Anno 63 | C. C. colla Posta | TORINO, Martedì 8 Gennaio 1929 - Anno VII | MATTINO | Num. 7

ABBONAMENTI
Sei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50
Estero L. 175 — 88,50 45 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino
Ogni numero Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'ora storica del Regno serbo-croato-sloveno

La dittatura militare instaurata per salvare l'unità dello Stato

Il Re abroga la Costituzione, abolisce il Parlamento, scioglie le Amministrazioni locali

Le ragioni della crisi

La crisi interna della Jugoslavia aveva reso impossibile la formazione di un Governo parlamentare. Il conflitto dei partiti era un conflitto tra i popoli che compongono la Monarchia: le cause del male sono nella composizione stessa dello Stato. Re Alessandro, assumendo tutti i poteri, istituendo un Governo assoluto, si assume il compito di creare un nuovo rapporto politico fra i differenti ed antitetici elementi etnici che compongono il Regno. Compito difficilissimo, perchè la crisi dei popoli jugoslavi è stata prodotta dalla insofferenza contro la dittatura dell'elemento serbo e la sopraffazione da esso esercitata sugli altri popoli, non minori di lui, anzi superiori nella capacità civile e nella cultura. E' da credere che il Re voglia risolvere la crisi annullando la supremazia dell'elemento serbo sugli altri elementi etnici? E, se questa supremazia non sarà abolita, è possibile la pace tra i popoli che compongono lo Stato? La crisi è *in re ipsa*, cioè nelle divergenze profonde di civiltà, di cultura, di competenza politica e, soprattutto, di tradizioni e di coscienza diretta.

La lotta, nella sua forma più appariscente, si è svolta tra croati e serbi, ma l'opposizione non è minore tra macedoni e serbi; anzi l'oppressione, essendo più forte e barbarica in Macedonia, l'odio dei macedoni contro Belgrado è più profondo e più torbido.

Nella Monarchia austro-ungarica la supremazia era assunta da due popoli, il tedesco e il magiaro, che potevano vantare splendide tradizioni di civiltà e di potenza politica; eppure nessuno degli altri popoli si acquietò mai alla diminuzione dei propri diritti politici di fronte ai privilegi dei tedeschi e dei magiari e di fronte alle esigenze dell'idea imperiale absburgica. In Jugoslavia, dove il primato di Belgrado non è giustificato da titoli superiori di civiltà, l'assoggettamento degli altri popoli della Monarchia è anche meno tollerabile. Il colpo di Stato del Re sopprime parlando le lotte parlamentari, ma non sopprime le lotte dei popoli che formano il sostrato vero della crisi.

Ma, qualunque possa essere la soluzione finale, era evidente che il parlamentarismo non poteva in alcun modo alleviare la tensione che si era prodotta, e tanto meno ricomporre lo Stato su nuove basi. Il parlamentarismo si è dimostrato impotente di fronte ai grandi problemi della disciplina delle forze morali dello Stato e dell'organizzazione della potenza del Regno. In Jugoslavia la reciproca incomprensione aveva raggiunto i termini più paradossali; il parlamentarismo significava in essa continua, l'inattitudine a governare, l'anarchia politica. Quando da Parigi si vantava la democrazia dei jugoslavi come un esempio di civiltà, si diceva la più grossolana menzogna. La verità è che la democrazia, in uno Stato come quello dei serbi-croati-sloveni, era, più che un controsenso, un nonsenso. Il Re, abolendo il Parlamento, istituendo un Governo assoluto, ha colpito la malattia nelle forme parossistiche che essa aveva raggiunto. Ha evitato la dissoluzione immediata.

Ma, come dicevamo in principio, la crisi jugoslava ha ragioni molto più intime; essa va oltre le forme della democrazia e del parlamentarismo ed attinge le basi stesse dello Stato. La democrazia ed il parlamentarismo hanno aggravato la situazione, hanno reso più acuto il malessere, hanno spinto l'inquietezza politica fino al delirio. Ma le sorgenti prime delle convulsioni jugoslave si trovano nell'aggregato stesso dei popoli eterogenei che si è voluto riunire, senza un superiore legame spirituale, capace di creare un ordine nuovo, guidato da una comune idea politica e civile.

Andrea Torre.

Il colpo di Stato

Belgrado, 7 notte.

Re Alessandro di Jugoslavia è stato costretto a dare il benservito al parlamentarismo, a definirlo, per lo meno, nella sua forma attuale, fattore di disorganizzazione spirituale e di scissione nazionale. La Scupcina è sciolta. La costituzione di Vidovdan è soppressa. Alla testa del Governo è chiamato un generale, che nella vecchia e nella nuova Serbia ha sempre svolto attività politica notevolissima. A Zagabria rimane alla testa della locale amministrazione un colonnello. E' dunque finalmente venuta la dittatura militare da anni preconizzata per il Regno S.H.S., una dittatura della quale si era parlato ad ogni nuova crisi politica e che il Gabinetto Uzunovic aveva incominciato ad introdurre con la chiamata al potere di due generali.

Quanto sono diverse le parole con le quali Re Alessandro si rivolge oggi ai serbi, ai croati e agli sloveni, dalle espressioni di fiducia nella compagine interna dello Stato di cui rilucevava l'intervista strappata da Jules Sauerwein giusto alla vigilia della tragedia del 20 giugno, alla Scupcina! Che con le sue rivoltellate l'uniscic Racic abbia in quel giorno ucciso non soltanto Stefano e Paolo Radic e Basaricek, bensì anche la costituzione centralista e magari magari la stessa idea jugoslava, è stato detto e ripetuto più volte.

Sessant'anni di storia

Perchè, nei sei mesi trascorsi dalla sanguinosa tragedia ad oggi, non si era riusciti a convincersi che il Sovrano davvero volesse ottenere di far prevalere le considerazioni di ordine dinastico e statale sulle querele fra i suoi popoli e i suoi partiti. Giacchè, se l'azione croata era violenta, violentissima era la resistenza dei vecchi serbi ad impedire qualunque gesto atto a segnare il principio della fine della loro egemonia.

Alcuni episodi della recente storia serba contribuivano a rafforzare l'impressione che il giovane Re Alessandro, avanti di decidersi per un colpo di Stato, avrebbe a lungo riflettuto. Il Parlamento serbo è stato per la prima volta disciolto al 2 di luglio 1869, all'indomani dell'assassinio del principe Michele Obrenovic. Re Milano, che salì al potere, sospendeva al 25 dell'ottobre 1868 la costituzione trovata venendo sul trono e ne faceva votare un'altra, la quale non bastò, anni dopo, a salvarlo dalla misera caduta. Re Alessandro Obrenovic, al 13 aprile 1893, fece arrestare i membri della Reggenza e del Gabinetto Avakumovic, mentre si [illegible] un [illegible] [illegible] concentrò nelle sue mani tutto il potere. L'anno appresso, crescendo le difficoltà, abolì la Costituzione del 1888 per ritornare a quella del 1869; ma nell'aprile del 1901 gli apparve necessario elaborare per la Serbia un nuovo Statuto che, a un biennio di distanza, non era più di suo gusto. Così si fu da capo allo Statuto del 1888 e, se la tragedia del Conak di Belgrado dell'11 giugno 1903 non avesse orribilmente fatti sparire Re Alessandro e Draga, forse l'ultimo Obrenovic si sarebbe visto costretto a ricorrere, per mantenersi al potere, ad un nuovo colpo di Stato.

Il proclama al popolo

La dinastia dei Karageorgevic ha compiuto ieri per la prima volta un colpo del genere, da Re Alessandro spiegato al popolo col manifesto che segue:

« Al mio caro popolo, a tutti i serbi, croati e sloveni.

« I più grandi interessi del popolo e dello Stato, nonchè il loro avvenire, mi impongono di rivolgermi, come Sovrano e come figlio di questo paese, direttamente al popolo e di dirgli apertamente e sinceramente ciò che mi indicano, nel momento attuale, la mia coscienza ed il mio amore per la Patria. E' giunta l'ora in cui fra il popolo ed il Re non più è non deve esservi un intermediario. Durante tanti sforzi e tanta pazienza, di cui ho dato prova nell'esecuzione delle mie alte funzioni, la mia anima è stata dilaniata dal lamento delle nostre masse popolari, laboriose e patriottiche, le quali, inspirate da un ragionamento naturale e sano, hanno più da gran tempo sentito che non si poteva più seguire la via finora adottata. La mia aspettazione, nonchè quella del popolo, che l'evoluzione della nostra vita politica interna avrebbe portato l'ordine ed il consolidamento nella situazione del paese, non si sono realizzate.

« L'ordinamento parlamentare e « tutte le idee politiche mostrano « sempre più una impronta negativa, « di cui il popolo e lo Stato subiscono « attualmente soltanto i danni. Tutte le istituzioni utili dello Stato, « il loro progresso ed il loro sviluppo e tutta la nostra vita nazionale « sono perciò messe in pericolo. Tale situazione politica malsana del « paese è non soltanto dannosa alla « vita interna ed al progresso, ma « anche al regolare ed allo sviluppo dei rapporti esteri del nostro « Stato, nonchè al rafforzamento del « nostro prestigio e del nostro credito all'estero. Il parlamentarismo « che fu un mezzo politico e la tradizione del mio tanto compianto genitore, è e rimane il mio ideale. « Le passioni politiche, cieche, cominciarono ad abusarne in una « tale misura, che esso è diventato « un ostacolo a qualsiasi lavoro utile « allo Stato. Deplorevoli dissidi e gli « avvenimenti della Scupcina scossero nel popolo la fiducia nell'utilità di questa istituzione. L'accordo e perfino i rapporti più ordinari « fra i partiti e fra gli individui sono « divenuti assolutamente impossibili. « Ben lungi dallo sviluppare e dal « rafforzare lo spirito dell'unione nazionale e dello Stato, il parlamentarismo, tale qual'è, comincia a « provocare una disorganizzazione « spirituale ed una disgregazione nazionale.

« Il mio sacro dovere è di tutelare con ogni mezzo l'unione nazionale e lo Stato. Sono deciso a compiere questo dovere senza esitazione, fino alla fine. Mantenere l'unione del popolo e salvaguardare l'unità dello Stato, è il più alto ideale del mio regno. Ciò deve essere egualmente la legge più imperiosa per me e per tutti. Ciò mi è imposto dalla responsabilità davanti al popolo e davanti alla storia, dall'amore per la patria e dalla più riconoscenza verso le innumerevoli e preziose vittime, che caddero per questo ideale.

« Cercare un rimedio a questo male col cambiamento parlamentare « del Governi, come fu fatto finora, « o con nuove elezioni legislative, « sarebbe perdere un tempo prezioso « in vani tentativi, che ci hanno già « assorbito parecchi anni. Dobbiamo cercare nuovi metodi ed aprire « nuove vie. Sono convinto che in « questo grave momento tutti i serbi, croati e sloveni comprenderanno questa sincera parola del loro « Re e saranno i cooperatori più fedeli dei miei sforzi futuri, che « tendono unicamente a giungere nel « più breve termine alla realizzazione di istituzioni nell'amministrazione e nell'organizzazione dello « Stato, che rispondano nel modo « migliore ai bisogni generali del « popolo ed agli interessi dello Stato.

« Per conseguenza, ho risoluto e « deciso che la costituzione del Regno serbo, croato e sloveno del 28 « giugno 1921 non sia più in vigore. « Tutte le leggi del Paese rimangono valide fino a tanto che non saranno soppresse da un mio decreto, se sarà necessario. Le nuove « leggi saranno promulgate in avvenire nella stessa maniera. La « Scupcina eletta l'11 settembre 1927 « è disciolta. Comunicando la mia « decisione al mio popolo, ordino a « tutte le autorità dello Stato di conformarvisi, ed a tutti ed a ciascuno di rispettarla e di obbedire ad « essa.

« Gennaio 1929.

Firmato: Alessandro ».

Il Patto di Corfù e la costituzione di Vidovdan

La Costituzione del Vidovdan era stata votata al 28 giugno 1921, dopo un laborioso periodo di discussioni parlamentari ed extra-parlamentari, e si può in proposito aggiungere che se Radic, deliberando l'astensionismo dai lavori parlamentari, non avesse commesso un grave errore, la Costituzione aspramente combattuta da Trumbic forse non avrebbe finito col passare.

Quali le critiche maggiori che le si fecero?

Anzitutto, il non rispondere in modo completo al Patto di Corfù del 20 luglio 1917, col quale il serbo Pasic ed il croato Trumbic, nella veste di rappresentanti autorizzati dei serbi, dei croati e degli sloveni, dichiararono che i loro tre popoli si sarebbero riuniti in uno Stato nazionale indipendente, dal nome di Regno dei Serbi, dei Croati e degli Sloveni; bandiere e Corona sarebbero state unificate con riserva di adoperare ciascuno le proprie bandiere ed emblemi; si garantiva il libero esercizio delle religioni cattolica, ortodossa e mussulmana, e si decideva, per ultimo, che la Costituzione stessa avrebbe dovuto essere approvata a guerra finita, sulla base di una maggioranza qualificata dall'Assemblea Costituente.

La sibillina definizione della « maggioranza qualificata » necessaria per l'approvazione dello Statuto, è stata causa dell'intera crisi successiva. Trumbic era partito dal concetto che la maggioranza dovesse essere di due terzi; Pasic sosteneva essere sufficiente la maggioranza semplice. A chi gli chiese, a guerra terminata, perchè non volesse più rispettare la dichiarazione di Corfù, il vecchio ostinato rispose che la dichiarazione del 1917 era stata lanciata al solo scopo di influenzare l'opinione pubblica europea. A Corfù, [illegible] [illegible] federazione Serbia e Jugoslavia, cosa risultata, in seguito, impossibile.

E questa crisi costituzionale jugoslava, crisi diventata, col tempo, statale e riducentesi al desiderio delle vecchie provincie di imporre alle nuove provincie il criterio politico della amministrazione centralista, l'abbiamo riscontrata, tale e quale, in Romania, dove i nazionalisti liberali si sono per dieci anni rifiutati di applicare, nei confronti dei transilvani, capitanati da Maniu, le decisioni dell'Assemblea di Alba Julia del novembre 1918; e la troviamo tutt'ora in Cecoslovacchia, dove i cechi, capitanati da Benes e da Masaryk, negano agli slovacchi l'autonomia amministrativa, garantita loro dal patto di Pittsburg, firmato da Masaryk durante la guerra.

In qual modo Re Alessandro intenda adesso porre rimedio alle deficienze della Costituzione del Vidovdan è quesito di non facile risposta. Per condiscendente che voglia essere verso i Croati (e in tale politica l'avranno senza dubbio incoraggiato molto Francia e Inghilterra) il Sovrano mai più potrà disinteressarsi delle tendenze settarie e permettere che a Belgrado si crei il convincimento di una capitolazione davanti a Zagabria. A priori si potrebbe anzi dire che il gesto di ieri, se da una parte ha posto in condizione il Sovrano in una veste migliore nei confronti dei croati, che hanno sempre ripetuto di aspettare la salvezza da lui, dall'altra deve aver deluso quanti pasiciani e quanti vecchi serbi preferirebbero un'amputazione della Croazia a promiscuità di Governi con individui che ritengono di tendenza diversa dalla loro.

I nuovi Ministri

Nella soluzione della crisi statale, oggi dichiarata ufficialmente aperta, dopo la serie interminabile delle crisi parlamentari, che hanno fatto consumare alla Jugoslavia, in dieci anni, ben 123 ministri, il Sovrano e il suo fiduciario Pera Jivkovic dovranno probabilmente procedere dando un colpo al cerchio e uno alla botte. Ed è ipotesi benigna.

Uno sguardo alla composizione del Gabinetto autorizza a qualche supposizione, circa le direttive generali che nella nuova fase saranno seguite. La lista dei Ministri è la seguente:

Presidenza del Consiglio ed Interni: generale Pietro Jivcovic, comandante della Guardia Reale.

Affari Esteri: Marinkovic, già ministro degli Esteri nel Gabinetto dimissionario.

Ministro senza portafogli: Uzunovic, ex-presidente del Consiglio.

Comunicazioni: Korosec, ex-presidente del Consiglio.

Guerra e Marina: generale Hadzic.

Finanze: Svrljuga, vice-presidente dell'Unione delle Banche jugoslave.

Politica sociale: Drincovic.

Istruzione Pubblica: Maximovic, ex-ministro.

Culti: Alaupovic, vice-presidente del Consiglio di Stato.

Giustizia: Srskic.

Sanità Pubblica: Kruljl, ex-ministro.

Foreste, Miniere e Riforma agraria ad interim: Radivocevic.

Poste Telegrafi e Lavori Pubblici ad interim: Savcovic.

Agricoltura ed Acque: prof. Frangek dell'Università di Zagabria.

La « corrente jugoslava »

Il Presidente del Consiglio generale Pera Jivcovic (che oggi comanda la guardia reale, corpo nel quale aveva il grado di tenente la notte dell'assassinio di Alessandro e Draga nel 1903), è un deciso sostenitore, assieme a Re Alessandro, della corrente jugoslava alla quale in fondo appartiene anche Svetozar Pribicevic. La corrente jugoslava, mirante alla fusione delle tre razze dello Stato S.H.S. e ad una politica estera spiccatamente adriatica, ha i suoi avversari principali nella famosa « Narodna Odbrana » e in una frazione della « Mano Bianca » facente capo al generale Kostic. Durante tutto il 1928, dalla crisi di gennaio del Gabinetto Vukicevic in poi, la corrente jugoslava è andata rafforzandosi, mentre nel partito radicale pasiciano si verificavano fenomeni sempre più gravi di sgretolamento. Alcuni uomini del centro dello stesso partito osarono anzi schierarsi contro la Scupcina e assumere il punto di vista della coalizione democrurale anche prima dell'assassinio di Radic e compagni. Il più attivo di questi radicali fu il dott. Srskic, un bosniaco in ottimi rapporti con Radic e Pribicevic, come pure con l'ex presidente del Consiglio Uzunovic e l'ex-ministro degli Interni, Maximovic.

Orbene, il Gabinetto che l'altra notte ha prestato giuramento nelle mani del Sovrano, comprende tanto Srskic — Ministro della Giustizia — quanto Maximovic, Ministro della Pubblica Istruzione, e Uzunovic, Ministro senza portafogli. Se si aggiunge che Pera Jivcovic è un intimo di Maximovic e che Srskic, già un anno addietro, si è dichiarato favorevole ad un esperimento con un generale Capo del Governo, si può tranquillamente concludere rappresentare il Governo odierno un serio tentativo di salvataggio dell'idea jugoslava mediante la collaborazione degli uomini, che a questa idea furono i più devoti.

La riforma statale

Il *Giornale Ufficiale* ha pubblicato: 1.o) il testo della nuova legge sul potere reale e sulla amministrazione suprema dello Stato, legge che comprende 21 articoli che conferiscono al Re il potere legislativo ed esecutivo; 2.o) una legge sulla protezione della sicurezza pubblica e sull'ordinamento dello Stato; 3.o) una legge che modifica, completandola, la legge sulla stampa; 4.o) una legge che reca modificazioni a quella sui municipi e sulle autonomie regionali.

La nuova legge sul potere reale e sull'amministrazione suprema dello Stato, pubblicata nel *Giornale Ufficiale* di ieri mattina, stabilisce all'articolo che il Regno S.H.S. è una Monarchia ereditaria. Secondo l'art. 2.o, il Re detiene ogni autorità del Paese, emana e promulga le leggi, nomina i funzionari, conferisce i gradi dell'Esercito, comanda le forze armate. L'art. 3.o conferisce al Re il diritto di amnistia e di grazia. Secondo l'art. 4.o, il Re rappresenta lo Stato in tutte le relazioni con gli altri Stati. Gli articoli 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13 e 14 sono consacrati all'esplicito della Casa Reale, all'organizzazione e all'esercizio della Reggenza durante l'assenza, la malattia o la minore età del Re.

Ai termini dell'art. 15 il Re nomina il presidente del Consiglio ed i ministri, i quali esplicano conformemente alle sue istruzioni. I ministri prestano giuramento di fedeltà al Re. L'art. 16 stabilisce che i ministri sono responsabili davanti al Re, il quale può mettersi in stato di accusa. L'art. 17 prevede la procedura per il processo contro i ministri. Secondo l'art. 18 il Re emana e promulga le leggi con decreto controfirmato dal presidente del Consiglio dei ministri, dal ministro interessato e dal ministro della Giustizia. Ai termini dell'art. 19 il potere amministrativo è esercitato dai ministri conformemente all'autorizzazione reale. L'art. 20 stabilisce che il potere giudiziario è esercitato in tutto il paese a nome del Re. L'art. 21 stabilisce che la presente Legge entra in vigore alla data della pubblicazione del *Giornale ufficiale*, vale a dire da ieri stesso.

Oltre all'abrogazione della costituzione e allo scioglimento della Scupcina, il Re ha pure disciolto tutti i Consigli delle contee e dei distretti che saranno sostituiti da commissari regi.

Le cinque provincie

Al dicastero della Giustizia, Srskic avrà da elaborare la materia legislativa della riforma interna. Nelle grandi linee il suo programma è noto. Appena al 20 di novembre, un mese e mezzo fa, lo ha esposto la belgradese *Politika*. Alle 33 attuali circoscrizioni amministrative, Srskic intende sostituire cinque grandi provincie, la cui autonomia trarrebbe origine dalle tradizioni storiche. Ciascuna delle cinque provincie avrebbe una propria Dieta, alla cui competenza sarebbe sottratta la sola legislazione generale. I poteri legislativi verrebbero deferiti al Parlamento Centrale, composto del Senato e della Camera dei Deputati. Oggi, in Jugoslavia, un Senato non esiste. La vecchia Serbia ne ebbe uno soltanto con la Costituzione del 9 aprile 1901, che però, come dicevamo in principio, rimase in vigore non oltre il 7 aprile 1903.

Le nuove cinque provincie, progettate da Srskic, avrebbero le seguenti delimitazioni:

Provincia di Lubiana, con la Slovenia e i territori sulle due sponde della Mur.

Provincia di Zagabria, con la Croazia, la Slavonia, la Bosnia nord-occidentale e la Dalmazia fino al fiume Narenta.

Provincia di Serajevo, con la rimanente Bosnia, l'Erzegovina, la Dalmazia meridionale e il Montenegro.

Provincia di Belgrado, col Banato, la Bacska, il Sirmio, la Serbia settentrionale fino alla città di Aleksinaz, l'antico Sangiaccato e la regione di Tzla in Bosnia.

Provincia di Nisc, con la Serbia meridionale e la rimanente Serbia nord-occidentale da Aleksinaz in poi.

I croati non sono soddisfatti

Naturalmente, un tale progetto, per ora, non può essere considerato definitivo, giacchè rimane da sentire se i Croati sono d'accordo o no. A prima vista, verrebbe fatto di rispondere negativamente, a motivo della divisione dalla Croazia di parte della Bosnia, dell'Erzegovina e della Dalmazia meridionale, regioni che i Croati hanno sempre asserito dover formare un tutto inscindibile. Ora, il Banato e il Sirmio, i Croati vorrebbero comprenderli nel gruppo statale che forma il loro ideale nazionale. Ma, così ragionando, entriamo in un altro campo, e cioè quello della possibilità o meno, per Zagabria, di realizzare, in questa circostanza, il programma di piena separazione da Belgrado, riducendo i rapporti con la Serbia al semplice dualismo. Se il Sovrano ha fatto ai Croati concessioni della portata delle odierne, se il Sovrano si è deciso a [illegible] [illegible] [illegible] per la Costituente, incaricando di eseguirla uomini ritenuti desiderosi di salvare, *in extremis*, l'idea jugoslava, è da escludere che anche ai Croati vengano richieste delle concessioni?

Telegrammi da Zagabria annunziano che il dott. Macek, al suo ritorno da Belgrado, si è espresso, sulla nuova situazione politica interna, fra l'altro, dicendo:

« La rocca è saltata in aria. La Costituzione del Vidovdan, che per 7 anni ha oppresso i Croati, è abolita. Io sono sicuro che questo porti al benessere dello Stato, all'unità, alla maturità e alla potenza del popolo croato; e che, grazie alla saggezza del Monarca, si riuscirà a realizzare l'ideale del popolo croato di essere padrone in casa propria, nella libera Croazia ».

Macek, insomma, considererebbe finora realizzato il motto suo e dei suoi amici: « Re e popolo ».

Il successore di Stefano Radic fa notare che il Sovrano ha accolto le proposte da lui avanzate fedelmente, rispettando la volontà delle vittime del 20 giugno, e aggiunge che il Re, avendo fatto piazza pulita, ha creato la possibilità di riorganizzare di sana pianta la Jugoslavia secondo i desideri e i bisogni del popolo.

Potremmo qui far seguire due commenti di giornali di Zagabria: le *Novosti* e il *Morgenblatt*, che sono tutto un inno al taglio cesareo operato, come scrive il *Morgenblatt*, da Re Alessandro. Ma, siccome si tratta di due giornali che il Governo belgradese si è notoriamente accaparrati in questi ultimi tempi, per creare una migliore atmosfera nei suoi riguardi, la citazione è superflua.

Del resto, già stasera si apprende, in contrasto con le informazioni del mattino, essersi Macek pronunziato prima di conoscere i membri del Gabinetto Pera Jivkovic, che apprezzò troppo dittatoriale e composto di persone ostili alle aspirazioni croate.

« All'ottimismo iniziale — si dice — ha fatto seguito, negli ambienti croati, la certezza che il regime assolutista è assai lontano dal realizzare una parte, sia pur minima, di aspirazioni croate, non appena si è appreso lo scioglimento di tutte le assemblee comunali e di tutti i partiti, leghe e organizzazioni di carattere nazionalista croato ».

L'inasprimento della legge sulla stampa fa il resto.

A Belgrado, il ministro della Giustizia Srskic, interrogato dai giornalisti circa i limiti entro i quali possono essere contenute le informazioni allo scopo di non urtare contro le disposizioni della censura preventiva, ha esortato a pazientare alcuni giorni.

Il Presidente del Consiglio Pera Jivkovic, ha detto invece ai giornalisti con laconicità militare:

« Noi non vogliamo parlare, ma lavorare e lavorare: voi potrete giudicare ».

Il Governo all'opera

Il nuovo ministro degli Interni ha preso la consegna da Korosec nella notte da sabato a domenica, dopo che il prete cattolico e il prete ortodosso ebbero lasciato la Reggia, nella quale avevano ricevuto il giuramento dai nuovi membri del Governo. Nel corso della nottata furono poi diramate istruzioni alle autorità di provincia.

Ieri mattina alle 10, veniva chiusa la Scupcina, nella quale adesso non è più lecito di entrare, nemmeno al Presidente Mihailovic. I gruppi parlamentari, che non hanno tempestivamente ritirato i loro archivi, provvederanno nei prossimi giorni.

A Belgrado, domenica notte, mentre per le strade si affiggeva il manifesto reale, parecchi cittadini, leggendolo, inneggiarono al Re, che ieri mattina, scorto dietro una finestra della Reggia, venne fatto segno ad ovazioni.

Sul primo Consiglio dei Ministri, che ha avuto luogo ieri, non sono stati diramati comunicati.

Imbarazzate impressioni parigine

Parigi, 7 notte.

Di fronte al colpo di Stato militare compiuto a Belgrado, l'atteggiamento dell'opinione francese appare quanto mai imbarazzato e discorde. Non è facile infatti per un paese la cui stampa ostenta da tanti anni il più profondo orrore per i regimi antiparlamentari che sono venuti installandosi in Europa, intonare l'osanna davanti alla dittatura instaurata dalla camarilla militare serba. Per una certa categoria di organi la cosa non ha importanza, anzi si presta ad eccellenti variazioni polemiche di partito.

La stampa di estrema

L'*Humanité*, per esempio, indifferente all'interesse che gli avvenimenti di Belgrado rivestono agli occhi del Quay d'Orsay e per nulla intimidita dalla parte più o meno diretta che è presumibile essa vi abbia avuto, scrive:

« Con l'aiuto di Jivcovic, il capo della « Mano bianca », l'uomo della banda di militari che fecero assassinare a Scupcina i contadini e giustiziare Stefano Radic, il Re intraprenderà dunque una lotta senza tregua contro le masse croate che lottano per la loro indipendenza nazionale e contro i lavoratori rivoluzionari. E' facile prevedere che, fra breve, grandi eventi si produrranno. La provocazione di Karageorgevic non può non condurre infatti ad una risposta vigorosa e rapida da parte del proletariato jugoslavo, martirizzato dalla camarilla stabilita a Belgrado con l'appoggio dell'imperialismo francese. Chi invierà questa risposta, il proletariato jugoslavo — in particolar modo gli operai croati —, dovrà avere l'occhio aperto sulla gente come Macek e Pribicevic, i quali, in un passato recente, hanno modificato la loro attitudine nell'organizzare la repressione e nel difendere la borghesia minacciata ».

Non più lieto è lo stato d'animo del socialista *Soir* cui il colpo di Stato della « Mano bianca » suggerisce le più fosche previsioni per un non lontano avvenire:

« La crisi jugoslava è entrata in una nuova fase. Questa fase era completamente imprevista? », si domanda questo giornale, alludendo al Quay d'Orsay e ai suoi intrighi. E continua: « Che Alessandro I giuochi una grossa partita, che rischi di essere rovesciato a sua volta o da sollevazioni nazionali o da ribellioni militari, perchè le rivoluzioni pretoriane non sono mai chiare nella storia della Serbia, è una considerazione che non si può di primo acchito scartare. Il regime dispotico, la cui struttura è quella del vecchio zarismo, non può sussistere che appoggiandosi all'esercito; ma questo esercito, padrone dello Stato, può far pagare carissimo il suo concorso a colui che lo avrà sollecitato. Difatti la Jugoslavia era già da molti anni sottoposta a leggi di eccezione; ma queste leggi eccezionali erano dirette contro la classe operaia che ha perduto ogni diritto nel Regno di Karageorgevic. Alle loro rivendicazioni ed a quelle dei croati Alessandro I ha risposto con il suo colpo di forza. Niente più intermediari fra lui ed il popolo, ma questo popolo non gode di nessuna libertà: i ministri non sono più responsabili che davanti al Sovrano come nella vecchia Russia. Il Capo del Governo è un soldato. I partigiani di Radic chiedevano l'abolizione della Costituzione perchè era accentratrice. Alessandro l'ha distrutta perchè limitava il suo potere. Sarebbe un errore credere che egli faccia un posto alle nazionalità croate, slovene e montenegrine che si ergono contro la preponderanza serba. Quando egli proclama la sua volontà di difendere l'unità jugoslava è più esplicito che sia possibile. Le agenzie vogliono persuaderci che egli ha ottenuto il consenso universale, compreso quello dei croati. E' questa la grossolana menzogna di tutti i Governi che si basano [illegible] [illegible] [illegible] dalla guerra mondiale, gli dà un'armatura di ferro: nulla però prova che questa armatura resista e che una guerra civile non scoppi. Ma l'evento di ieri può avere delle ripercussioni internazionali. Mentre le dittature militari si moltiplicano da un capo all'altro dell'Europa, le possibilità di guerre si sviluppano con un ritmo accelerato ».

I dubbi troppo timidamente adombrati nel *Soir* circa la responsabilità della diplomazia francese nel colpo di Stato jugoslavo trovano un'espressione più energica in un altro organo socialista, il *Populaire* di Blum:

« Quest'atto è gravido di conseguenze per la Jugoslavia e per la pace. I democratici di Europa rimarranno impassibili? La democrazia francese, in particolare, non ha una parola da dire? Poichè, non dimentichiamolo, la Jugoslavia è alleata della Francia. Il ministro di Francia presso Re Alessandro ha conosciuto gli eventi che si preparavano? Se sì, ha fatto capire al Sovrano ed alla sua camarilla militare che la Repubblica francese non può accettare con compiacenza l'istituzione a Belgrado di un regime assolutista? Che cosa conta di fare il nostro Governo per ispirare al Governo di laggiù il rispetto della libertà dei popoli ed il diritto dell'Europa alla pace? ».

I giornali ministeriali

Ma finchè si tratta di attaccare Re Alessandro e la camarilla militare di Belgrado nulla di più facile. Il difficile comincia quando la situazione dell'organo che deve pronunciarsi gli impone di difenderli. Ora è proprio il vedere, come ad onta di tali difficoltà, non solo la stampa conservatrice e nazionalista, ma la stessa stampa ministeriale di sinistra iniziano in opera ogni artificio dialettico per giungere a giustificare il colpo di Stato jugoslavo, senza smentire in modo troppo flagrante la propria etichetta politica, quella che ci fornisce la misura del favore con cui gli avvenimenti di Belgrado vengono seguiti nelle sfere del Governo francese.

Il *Quotidien*, l'*Ere Nouvelle*, la *Volonté* gareggiano, con emulazione commovente, negli sforzi per rassicurare i propri timorati lettori, promettendo loro che la dittatura di Re Alessandro non durerà se non il tempo strettamente necessario e spiegando loro che, al punto in cui erano le cose, non se ne poteva proprio fare a meno. Quale spettacolo il vedere quella stessa stampa, che tante volte si è ferocemente scagliata sull'Italia colpevole di avere osato, in un grave momento della propria storia interna, fare uno strappo alle sacre tradizioni parlamentari per elaborare gradatamente, attraverso metodici studi e cauti assaggi, non già un regime feudalistico di dittatura militare, ma una forma di Governo interamente nuova e moderna, alleante felicemente il ripristinato credito dell'autorità con lo spirito democratico nella sua espressione più fattiva — l'espressione sindacale, — quale spettacolo vedere questa stampa sostenere che vi possono essere nella vita di uno Stato momenti in cui la fedeltà supina alla lettera ed alle tradizioni statutarie finirebbero per essere un pericolo anzichè una garanzia!

La stampa radico-massonica si morde le dita. Ma come sconfessare così un atteggiamento ostile la politica di Briand e di Berthelot, che ha sempre goduto delle sue grazie, e alla quale nemmeno nel caso in ispecie essa conta di potere dar torto?

Per la Massoneria francese lo schiaffo brutale assestato dal Re Alessandro alla democrazia e al liberalismo, è un rospo amaro da inghiottire. Ma, alla fin dei conti, essa si consola dicendosi che la Jugoslavia, sua creazione, poteva sopravvivere solo a questo patto, e che, [illegible] [illegible], solo così si [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. I tempi non [illegible] felici per il [illegible]

LETTERE DALLA RENANIA OCCUPATA

Il nemico in casa

(Dal nostro inviato)

AQUISGRANA, dicembre.

Questa del nemico in casa è la sofferenza contro la quale i tedeschi maggiormente si ribellano. Mentre gli americani, sino a quando furono in Renania, o gl'inglesi si sono sempre sforzati di tenere i loro ufficiali e le truppe divisi dalla popolazione civile, francesi e belgi non hanno rivelato pari tendenza. Bisogna però notare che i francesi in ispecie sono in numero troppo grande per potersi installare tutti in alloggi propri; per giunta, francesi e belgi, da quando le spese dell'occupazione vengono accreditate alla Germania in conto riparazioni, debbono tenere sempre d'occhio la loro bassa valuta: chi ha da spendere franchi francesi o belgi, preferisce quindi alla casa nuova, anche se costruita per lui, una casa d'anteguerra, giacchè l'affitto risulta sensibilmente minore. L'attuale comandante delle truppe belghe paga, per la sua villa in Aquisgrana, un affitto di 36.000 marchi all'anno, cioè a dire 164.000 lire.

Prima della stabilizzazione del marco, francesi e belgi vissero con larghezza ed acquistarono quantità immense di roba. Ad Aquisgrana, i commercianti non riescono a dimenticare un'ordinanza del Comando belga, che li costrinse a tenere aperte le botteghe in giorni nei quali essi avrebbero preferito calare le saracinesche ed aspettare la fine della burrasca: la deflazione ha eliminato gli invasori dai negozi di lusso, dalle case costose, dai ristoranti. Oggi i franco-belgi ricevono tutto dai rispettivi paesi, dalle vettovaglie agli oggetti d'uso personale. Proprio mentre i commercianti locali avrebbero bisogno di rifarsi del ristagno provocato dalla crisi economica e dalla presenza delle truppe straniere, queste truppe non offrono la benchè minima possibilità di guadagno. Ecco una ragione di più, a parte le sentimentali e patriottiche — fortissime — a giustificazione del generale desiderio di vedere gli stranieri ritirarsi in anticipo.

Nell'epoca in cui era la Germania a saldare ogni conto, gli occupatori risarcivano i renani dei danni di vario genere ad essi inflitti, con una generosità della quale ormai esiste solo il ricordo. In quell'epoca era difficile cosa soddisfare gl'incaricati della ricerca di quartieri: si narra che a Düren, dove prima della guerra soggiornavano trentacinque milionari, un generale non abbia trovato una casa degna di lui: «Pas convenable!» esclamava l'ufficiale che eseguiva i sopraluoghi. Ma la villa più bella della città, ambita per considerazioni di prestigio, non si potè assegnargliela, perchè apparteniente a un suddito elvetico. Aquisgrana, con mezzi propri e col concorso del Reich, ha dovuto costruire due vaste caserme, molte baracche, 800 abitazioni da quattro a dieci vani ciascuna (511 sono occupate ancora adesso) e ha poi requisito 318 appartamenti con 1078 vani, più 350 locali per scopi diversi: nel frattempo la città aveva da accogliere cinquecento famiglie tedesche profughe dalle regioni di Eupen e Malmédy, divenute belghe. Per i sottufficiali belgi si sono fatti sorgere interi nuovi quartieri, con larghe strade e giardini. Tirando le somme, per dare tetto alla guarnigione straniera soltanto qui si sono spesi trentasei milioni di marchi oro. Ai figli degli ufficiali e sottufficiali del corpo d'occupazione è stato assegnato come scuole il più bel ginnasio di Aquisgrana e v'insegnano maestri venuti apposta dal Belgio.

Poco differente è la situazione a Treviri, dove stanno i francesi, stabilitisi sul luogo con tremila famiglie, e se Aquisgrana dovè ospitare i profughi da Eupen e Malmédy, Treviri quelli della Lorena. Magonza, cittadina di 110.000 abitanti, ha una guarnigione francese di 15.000 uomini: a Magonza sono requisiti 1.777 appartamenti con cucine, dei quali 800 costruiti apposta, e due scuole. Per garantire l'insegnamento scolastico dei bimbi tedeschi, i varii istituti maschili e femminili si sono alternati, facendo orari quotidiani serratissimi, in altri locali adattati. Allorchè il Municipio di Magonza fece rilevare il bisogno assoluto in cui si trovava di riavere le scuole, il comando francese gli rispose che avrebbe sgombrato gli edifici requisiti, se si fosse provveduto a costruirgli scuole secondo piani presentati da architetti parigini. I piani furono richiesti: erano di una grandiosità e bellezza tali da rendere impossibile l'attuarli.

Dalla scarsezza degli alloggi si sarebbe tratti a dedurre che l'industria edilizia attraversi una fase eccezionalmente propizia e sia davanti ad un'ancora più roseo avvenire. Al contrario, l'industria edilizia è in crisi, nessuno sapendo dire quale sarà la sorte del mercato degli ultimi allorchè gli occupatori si ritireranno, e si ritireranno. A sgombero avvenuto, bisognerà anzitutto vedere quanta parte del senzatetto sarà soddisfatta delle abitazioni costruite negli anni di schiavitù dal Reich e dai Comuni; bisognerà vedere, in secondo luogo, se industria e commercio locali davvero prenderanno lo slancio che la disgraziata popolazione pretenderà, con sicuro vantaggio, per il giorno in cui non vi saranno più stranieri in patria. Di fronte a così serie incognite, si esce dal dilemma «Costruire o no?» con una decisione sospensiva.

***

Tranne rare, rarissime eccezioni — io non sarei in grado di citarne — non hanno stabilito rapporti con gli occupatori nemmeno le famiglie che da anni debbono dividere con essi un appartamento. Intollerabile si manifesta la convivenza, specie se si tratta di dare alloggio ad ufficiali scapoli, disposti a consolarsi del difetto di relazioni con famiglie del luogo, ricorrendo ad amori che si possono definire peripatetici o internazionali. In una città sulla Mosella, una signora tedesca, non sapendo come indurre il coinquilino a mutare tenore di vita senza urtare la suscettibilità dei superiori, gli scrisse, d'accordo col marito, una gentilissima lettera, incoraggiandolo a vivere con piena libertà, ma sempre comportandosi «come si sarebbe comportato nella casa dei propri genitori». Il giovane ufficiale capì e si dimostrò oltremodo cavalleresco. La ricetta, comunicata a famiglia amica che si trovava in analoga condizione, si rivelò efficacissima pure nel secondo caso. Un'altra signora, invece, volle seguire la via gerarchica: indirizzò al comandante della guarnigione in cui l'episodio si svolgeva un ricorso inteso a manifestare il desiderio di veder sostituito con persona meglio educata l'ufficiale che alloggiava in casa sua, purtroppo meritevole — assicurava la ricorrente — d'essere paragonato ad un animale dal quale ricaviamo carne gustosa e materia prima per le spazzole. Il comandante della piazza, accertata la veridicità dell'affermazione punì e trasferì il subalterno ma al tempo stesso inflisse un'ammenda di 400 marchi, circa duemila lire, alla signora che aveva osato confrontare un suo ufficiale con la bestiola cara a Sant'Antonio.

Nemmeno esistono rapporti privati fra le autorità locali e quelle di occupazione. La condotta delle autorità tedesche si ispira al principio che francesi o belgi possono ottenere quanto desiderano, purchè facciano pervenire un ordine di requisizione: accordi amichevoli con comandanti di truppe straniere su territorio germanico non sono ammissibili. Un borgomastro d'una città renana ha saputo opporre cortese resistenza a un generale il quale gli voleva togliere, nel teatro civico, pure il secondo palco di proscenio... Un altro borgomastro, l'anno scorso, invitato a partecipare alla cerimonia della deposizione d'una corona francese sulla tomba di soldati renani morti combattendo al servizio di Napoleone, si scusò obiettando che non riteneva opportuno di dovere aderire.

Il nemico in casa è una ben grave molestia. Il nemico in casa ha il diritto di reclamare per sè speciali linee telegrafiche e telefoniche, di imporre che l'inno nazionale non possa essere cantato se non se ne sia chiesta in tempo debito l'autorizzazione, ha il diritto di cacciare e pescare quando i tedeschi non possono, di controllare gli spettacoli cinematografici, di proibire i distintivi, le formazioni dei *boys scouts*, le società ippiche, i tiri a segno, la recita del *Guglielmo Tell*, e può intromettersi a piacimento nell'amministrazione locale, semplicemente dichiarando che gli tocca garantire la sicurezza delle proprie truppe.

Delle 316 ordinanze emesse dall'Alta Commissione Interalleata per i territori renani, e che hanno valore vero e proprio di leggi, particolarmente odiosa riesce alla popolazione quella numero 64: essa prescrive che chiunque possegga cavalli, automobili e carri, ha da farne regolare denunzia, sotto pena di gravi sanzioni, previste anche per chi non abbia sollecitamente denunziato l'avvenuta vendita, o compera, di cavalli e automobili. L'obbligatorietà di certe denunzie non sorprende affatto i renani, i quali capiscono che gli occupatori vogliono tenere elenchi dei possessori di armi da caccia, tale e quale come liste degli ex-ufficiali tedeschi: però l'ordinanza N. 64 essi la considerano intesa a preparare in terra tedesca e con mezzi tedeschi, nella zona dichiarata demilitarizzata con criterio unilaterale e ad esclusivo beneficio della Francia, un'eventuale mobilitazione contro la loro patria, la Germania. Ne ricavano la conferma dalla circostanza che durante la lotta nella Ruhr, requisizioni del genere sono effettivamente avvenute. Ora si cerca di salvare le apparenze, affidando alle stesse autorità tedesche il compito di tenere a giorno tali elenchi; ma il risultato non muta e il primo a risentirne è il commercio delle automobili e dei cavalli.

***

Quasi superfluo accennare all'offesa che per ogni tedesco deve costituire il regime di capitolazioni stabilito in Renania, riconoscendo ai tribunali militari alleati la facoltà di dichiararsi competenti perfino in questioni di natura affatto privata, ed abbia o no il membro del Corpo d'occupazione che si ritiene leso, indossato uniforme nel momento in cui la pretesa lesione avvenne, oppure portato contrassegni visibili della sua qualità.

A seconda della zona, i processi vengono svolti a norma del Codice belga, francese o britannico. Si premetta che le udienze sono diventate pubbliche soltanto adesso e che a tale regime giudiziario possono essere sottoposti sudditi del Reich e sudditi stranieri. Nelle zone belga e francese, di solito la sentenza è pronunziata in anticipo dal generale comandante della piazza; se negli ultimi tempi s'è riscontrato mutamento di direttive, esso si riduce alla frequente sostituzione di forti pene pecuniarie alle pene restrittive della libertà personale. Ma rimane il fatto che un'assistenza legale nel periodo istruttorio non è consentita e che per certi delitti (alto tradimento) sono ammessi a difendere davanti ai tribunali militari francesi solo avvocati francesi, i quali per venire in Renania, evidentemente reclamano notevoli compensi. Questi avvocati debbono far precedere le loro perorazioni da alte proteste di ossequio all'autorità del Tribunale (ed è logico e comprensibile che sia così), senza alla fine riuscire a dar la prova che i giudici si dimostrano più arrendevoli agli argomenti addotti da un loro connazionale. Logico e comprensibile anche questo: per il prestigio delle autorità d'occupazione sarebbe pericoloso il contrario.

Un tribunale militare non assolve quasi mai: per aver dato uno scappellotto a un ragazzo francese a lui ignoto, sorpreso a danneggiare i fanali della sua macchina, uno *chauffeur* è stato condannato a tre mesi di carcere. A Landau, nel Palatinato, giorni addietro sono state distribuite numerose condanne a persone che nella scorsa estate sfilarono in uniforme e in formazione militare «fra l'altro portando binoccoli appesi al collo» e che giunte al cimitero intonarono canzoni nazionali. Sono sulle bocche di tutti le condanne inflitte ad osti i quali, insultati da truppa ubbriaca a cui si rifiutavano di vendere vino, hanno risposto con insulti, e le peripezie di un conducente di camion che, attraversando uno stretto ponte, non si scostò come avrebbero voluto due signori in borghese in compagnia di una signora. *C'est la guerre, madame?* si chiederà adesso il disgraziato conducente. Certo, in guerra i tedeschi poterono fare di peggio, nelle terre da essi occupate: a scusarli di quello non pensa nessuno. Ma ora la guerra, fenomeno identico in tutti i tempi e presso tutti i popoli: andate a Speyer, nel Palatinato, a studiare l'effetto che ebbero contro il cattolicissimo duomo i proiettili dei cannoni di Re Sole...

Le autorità alleate hanno ugualmente il diritto di pretendere dal Governo berlinese la consegna d'individui che i loro tribunali vogliono giudicare per delitti commessi nella zona tenuta in pegno. Prescindendo dal contenuto umiliante che questa clausola riveste nei confronti del Governo di Berlino, è da notare che, mediante essa si può anche riuscire a sottrarre alle sanzioni delle leggi tedesche persone che le hanno affrontate, ad esempio con la loro attività politica. Di recente è stata chiesta l'estradizione di un privato, che guidando un'automobile in territorio occupato investì, mesi addietro, un professore francese in civile e passò poi nella zona non occupata.

Il Reich deve, proteste a parte, ottemperare alla richiesta. E' così avvenuto che un suddito tedesco arrestato ad Amburgo e consegnato alle autorità francesi in Renania per avere, durante un precedente soggiorno nella zona occupata, commesso un furto, all'arrivo sul luogo in cui l'attendeva la condanna è stato posto in libertà, essendosi nel frattempo scoperto il vero ladro. Edificante materia per note diplomatiche, nell'anno di grazia e di progresso 1929...

Italo Zingarelli

Le offerte all'Erario

Roma, 7 notte.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Nei giorni 1 e 2 del corrente mese sono pervenute al Capo del Governo le seguenti offerte di denaro: lire 22.500, Federazione provinciale fascista di Verona: lire 10.000, Società delle Cartiere Meridionali di Isola Liri: lire 6085, Federazione provinciale fascista di Reggio Calabria: lire 5000 ciascuno: Impiegati del Monte di Pietà di Roma, Colombo Achille, personale insegnante dell'Istituto commerciale di Bolzano: lire 1600, notai iscritti al Sindacato fascista dei notai della Spezia: lire 1200, Nardi De Alessandro: lire 1000 ciascuno: Banca agraria di Cerignola, Banca Credito agricolo di Cerignola, Del Sordo Michele, Francesca Nicola, Eboli Mea, Del Sordo Luigi, Corsi Paolo e Giovanni: lire 600, On. Berlucchi Daniele: lire 500 ciascuno: Antonini Damiano, Feoli Amerigo, Congregazione di carità di Castellina in Chianti, Fascio di Castiglione Olona, Specchia Domenico, De Torres Francesco, Paolillo Giuseppe, Zezza Michele: lire 400 ciascuno: Canetta Antonio, Giovanni ed Ezio, Varilani Alcide e Gina, Santini da Voghera, Bellini Flora, Elio Guido ed Ermanno; direttore ed insegnanti Scuole elementari di Pinerolo, industriali della provincia di Belluno, personale e componenti Consiglio di amministrazione Regia Scuola professionale maschile di tirocinio di Macerata, Patronato scolastico di Tolentino, Marras Salvatore: lire 300 ciascuno: Valdini Pericle, Colombatti Francesco, Società reduci di Lanuo, Ciccarelli Aristide e Baltano Giuseppe, Borrelli Luigi, Cannone Nicola, Unione industrie fiammiferi di Bari, Barbarelli Elvira vedova Ugenti, Flamini Olindo, Lomicci Ada, Lia Aurelio, Ariotti Giuseppe, maestri fascisti di Lucchesia, N. N. da Modena, Cassa rurale di Isera, Comune di Piandiscò, Dominici Pietro, Fanuccio Giuseppe: lire 100 ciascuno: Rizzi Piergiacomo, Pratopietro Giovanni, Reibaldi Alfredo, Lomuscio Michele, Specchio Nicola, Sirafino Matteo, ditta Traversi L., Colucci Francesco, Damiani Domenico, Pallieri Francesco, Puglisce Matteo, Baliani Luigi, Cannone Giuseppe, Contatore Sergio, Capolorto Pasquale, Cardonna Eugenio, Gilberti Vincenzo, Corrado Vincenzo, D'Alessandro Alfredo, Grillo Nicola, De Tullio Paolo Federico, Lops Pasquale, Manzori Luigi, Nicolardi Michele, Pulieri Vincenzo, Palladino Luigi, Pensa Giulio, fratelli Pizzi, Fradelli Matteo, Rosa Leonardo, Specchio Luigi, Tavano Domenico, Terenzio Anselmo, Modeldella Giusto, Gentili Giovanni, Bellesonne Mario, Sala Antonino, Fascio di Sila, Battilana Luigi, Fascio di Montesopra Rondine, Fascio di Rassina, Fascio di Pianravigna, Fascio di Pladineo, Castioli Alberto, Società di mutuo soccorso tra gli operai della ditta Servadio Rosel, Fascio di Banina, Fascio di Capannone, Fascio di Borgo alla Collina, Serralta Pietro, Fascio di Monzano, Pecorì Giuseppe, Montanelli Giuseppe, Falevolti Oreste, Paglini Pellegrini, Bertolini Raffaello, Panioni Pietro, Pammaioni Enrico, Argantin Carlo, Bagnazzini Giovanni.

Sono inoltre pervenute al Capo del Governo, sempre a favore dell'Erario, le polizze di assicurazione dei seguenti ex-combattenti: lire 5000 ciascuna: Locatelli Carlo, Galdi Alfonso; lire 1500 ciascuno: Giorgi Antonio, Prest Napoleone, Prest Rodolfo, Brusso Mario, De Luca Riccardo, Raimondi Mario; Lire 1000 ciascuno: Bottacchin Paolino, Vittoranzelli Mario, Lisa Cesare, Caramelle Bartolomeo, Larocca Guglielmo, Giacosello Ottorino, Tista Giuseppe, Cavenaghi Vittorio, Bacco Guasco, Martignoni Mariano, Antonelli Antimo, Sicorello Giuseppe, Trombella Stefano, Costantini Antonio. La signora Adele Aldovrandi in Boncalari ha offerto una polizza della Cassa depositi e prestiti di lire 365,35.

Hanno offerto il soprassoldo di medaglia al valore militare: Giorgio Antonio, medaglia d'argento, I. Venturi Pietro, Bresciani Augusto, Mantelli Giovanni, una medaglia di bronzo ciascuno. Hanno offerto somme in contanti: offerenti vari degli ex-Comuni di Garlate e di Pescate lire 925, Offerenti vari, Maruzzi, lire 600, Personale amministrativo aggregato e di custodia della colonia penale agricola di Mamone, lire 411, Sindacato elettricisti ed offerenti vari di Piedimonte d'Alife, lire 350, Giannini Giannino e dipendenti operai, lire 300.

A tutti gli offerenti il Capo del Governo ha fatto pervenire l'espressione del suo vivo compiacimento.

TEATRI

Al «Regio»

La Direzione del Teatro Regio comunica:

Stasera alle ore 21 ha luogo l'annunciata ultima rappresentazione popolare del «Falstaff» sotto la direzione del Maestro Franco Capuana. Domani sera riposo. Giovedì quinta rappresentazione di «Tristano e Isotta» in turno di abbonamento pari. La vendita dei posti per questo spettacolo comincia domani mattina alle 10 alla Segreteria del Teatro. Prossimamente andrà in scena l'opera di Ildebrando Pizzetti: «Debora e Jaele».

AL TEATRO DI TORINO la Compagnia «Italianissima» diretta da Ernesto Sabbatini ha dato domenica sera la sua ultima recita della stagione, con *La cicetta* di Giannino Antona Traversi. Un pubblico numeroso e distinto è accorso a salutare la Compagnia, che durante questa serie di recite torinesi ha dato prova di eclettismo, di attività e di impegno. Ma certamente è stato un efficace richiamo anche il lavoro scelto. Giannino Antona Traversi, sebbene taccia ormai da parecchi anni, è autore ben vivo nella memoria e nella stima degli appassionati del nostro teatro. Alcuni dei lavori compaiono ancora sulle nostre scene, e il pubblico vi ritrova motivi di interesse, di compiacimento: dialogo brioso e spigliato, temi semplici e umani, taglio efficace e sicuro delle scene. *La cicetta* appartiene a questo genere di lavori che, pur sentendo alquanto del passar del tempo, tuttavia ancora divertono e convincono. Anche l'altra sera il pubblico è stato preso dalla sua grazia aristocratica, dallo spirito di osservazione, dallo spunto psicologico adornato e come nascosto da un'amabile fronda, è, anche, da quel tanto di senso e conclusione moraleggiante che in fondo trova sempre una rispondenza nello spettatore il quale, forse più di quanto oggi si creda, va in cerca di sensazioni oneste e sane. Numerosi e calorosi furono perciò gli applausi a questa ben tornata *Cicetta*, anche per merito della recitazione, che fu spigliata ed affiatata. La Gentili, il Sabbatini, la Zonegni e il Carnabuci raccolsero la maggior messe di approvazioni.

AL CARIGNANO, la compagnia Maria Melato mette in scena questa sera una nuova commedia degli autori John Colton e Clemence Randolph, «Pioggia».

AL CHIARELLA, è annunciata per giovedì sera, un'operetta, nuova per queste scene, di Dreddi e Fumaro, «Farfui» che sarà interpretata dalla Compagnia L. Maresca.

CONCERTO DELLA S. TEMPIA. — La sera di mercoledì prossimo, nella Sala Troya, la «Stefano Tempia», diretta dal Maestro Pistone, eseguirà musiche di: Lasso, Palestrina, Banchieri, Marcello, Alaleona, Schubert. Sarà pure eseguita musica per voci e pianoforte.

I «concerti profili» a Lodi

Lodi, 7 notte.

Svolgendosi con lietissimo successo la serie dei concerti «profili» dedicati alle maggiori personalità italiane, organizzazione dell'Istituto musicale Gaffurio sotto l'alto patronato di Benito Mussolini, l'audizione di domenica è stata dedicata alla musica di Franco Alfano, direttore del Liceo Musicale di Torino. Il prof. De Paoli parlò dell'Alfano con competenza, descrivendone lo sviluppo e l'importanza artistica. Seguì il concerto: *La Sonata* per violoncello fu eseguita dal Maestro e dal pianista Celace. I *Poemi di Tagore* furono cantati da Cornelia Dulaimo. Il *Secondo Quartetto* ebbe ottima interpretazione da parte del nuovo Quartetto milanese Abbado, Casale, Maseio, Malipiero. Le musiche furono accolte con forti applausi. All'autore fu consegnata dal Podestà di Lodi una medaglia d'oro commemorativa, segno di ammirazione e di simpatia.

Onoranze a Virginia Marini

Alessandria, 7 notte.

Il Podestà gr. uff. Vaccari ha accolto con vivo compiacimento la proposta di onorare la nostra grande concittadina Virginia Marini, che, con la Ristori e la Tessero, seppe portare l'arte drammatica ai più alti fastigi, destinando un fondo per le onoranze. L'illustre artista sarà ricordata con l'apposizione sulla casa ove ella nacque, di una lapide recante la dedica scritta dall'on. Barbero e con la costituzione, mediante pubblica sottoscrizione, di una Borsa intitolata al suo nome, a favore di un'allieva o allievo del teatro drammatico, di disagiata condizione, preferibilmente di cittadinanza alessandrina. La proposta verrà tradotta in atto da un apposito comitato, che il Podestà si riserva di nominare. L'insigne attrice, già ricordata fra noi dalla denominazione di un importante corso e da un teatro che porta il suo nome, sarà ricordata degnamente dalla città che le diede i natali.

SPORT

Il campionato di calcio

Quella di domenica fu per il campionato calcistico una giornata piuttosto favorevole alle squadre che occupano posizioni di testa. Vincitore ancora una volta, per larga marcatura, il Torino sul suo campo contro l'Atalanta; trionfatore il Bologna a Verona; Juventus, Milan e Genova hanno conquistato tutti la vittoria sui campi avversari. Il successo ha arriso pure al Brescia. Le sorprese della giornata sono state fornite dalle sconfitte subite dal Roma a Livorno e dalla Cremonese a Firenze.

Ecco i risultati: **Girone A**: Torino-Atalanta 7-0; Alessandria-Novara 1-0; Pro Patria-Casale 2-1; Milan-Dominante 2-0; Livorno-Roma 1-0; Padova-Legnano 3-1; Modena-Prato 3-1; Barese-Triestina 1-2. — **Girone B**: Juventus-Biellese 3-1; Pro Vercelli-Reggiana 1-0; Bologna-Verona 6-1; Genova-Lazio 2-0; Ambrosiana-Pistoiese 3-1; Brescia-Venezia 3-1; Fiorentina-Cremonese 3-1; Napoli-Fiumana 4-1.

La classifica, limitata alle prime posizioni, è la seguente: **Girone A**: Torino punti 21; Milan p. 21; Alessandria p. 16; Roma p. 14; Pro Patria p. 15; Modena p. 13; Padova p. 14; Atalanta p. 10; Livorno p. 11; Casale p. 10; Dominante p. 10; Legnano p. 9; Triestina p. 8; Prato p. 5; Bari p. 6; Novara p. 6. — **Girone B**: Bologna p. 21; Brescia p. 19; Juventus p. 19; Genova p. 17; Ambrosiana p. 16; Cremonese p. 14; Pro Vercelli p. 11; Biellese p. 11; Napoli p. 11; Venezia p. 10; Lazio p. 9; Pistoiese p. 8; Fiumana p. 8; Verona p. 8; Reggiana p. 6; Fiorentina p. 4.

Bosisio vittorioso di Bird

Mario Bosisio ha battuto ai punti a Milano l'inglese Billy Bird. La vittoria fu conseguita con una superiorità abbastanza netta, tuttavia il match del campione italiano non fu troppo convincente. La lotta fu scialba ed incolore, anche per causa dell'inglese, che si mantenne sempre sulla difensiva, preoccupato solamente di giungere al termine. A giustificazione di Bosisio occorre però dire che la sua mano destra non è ancora perfettamente guarita dalla frattura del metacarpo riportata a Bologna contro Lefort, il che volle dire usare quasi esclusivamente il sinistro.

Loratelli e Tortallo hanno pure fatto alla pari un match che fu il migliore della riunione, un match «pirotecnico», condotto con grande velocità con sfoggio di tutte le astuzie e le risorse dei due provetti pugilatori pesi leggeri. Redaelli e l'inglese Freeman hanno pure concluso alla pari dopo dieci riprese improntate a brillante offensiva dell'italiano, che fu, però completamente neutralizzata da un altrettanto brillante difensiva dell'avversario. Simionato ha battuto ai punti Pietro Bianchi.

Si annuncia da Venezia che Paolino ha definitivamente deciso di tornare al ring e che spera di combattere gli ultimi giorni di febbraio o ai primi di marzo. Da New York viene segnalata la morte di Tex Rickard, il famoso organizzatore di riunioni pugilistiche.

Il cinquantenario del Club di Scherma

Venerdì sera il Principe di Piemonte, circondato dalle autorità cittadine, presenzierà alla festa di celebrazione del cinquantesimo anniversario della fondazione del Club di scherma, presieduto dal marchese Ferrero Ventimiglia e diretto dal maestro Colombetti. Alla bella festa d'armi incroceranno il ferro i migliori tiratori della società contro parecchi olimpionici che espressamente giungeranno di fuori: si fanno i nomi di Pignotti, Bertinetti e Bertolaia.

La Coppa Schneider

Anche la Germania vi parteciperà?

Roma, 7 notte.

Anche la Germania, malgrado non abbia fatto pervenire in tempo utile la sua iscrizione, pare si prepari a disputare la gara per la «Coppa Schneider». L'apparecchio che dovrebbe difendere i colori tedeschi, è un *Dornier*, di costruzione delle Officine di Friedrichshafen.

Si tratta, a quanto riferisce l'Agenzia *l'Italia d'oggi*, di un monoplano a due galleggianti, munito di due motori di 800 HP., sistemati uno anteriormente e l'altro posteriormente, al posto del pilota. Secondo le previsioni dei costruttori, il monoplano tedesco dovrebbe sviluppare una velocità di 575 Km. all'ora.

La «Coppa Gallenga»

Roma, 7 notte.

Il 3 febbraio prossimo con la quarta «Coppa Gallenga» sulla via Cassia avrà inizio la stagione automobilistica italiana. La gara, già iscritta dal calendario nazionale per il 27 gennaio, è stata rinviata al 3 febbraio perchè possa svolgersi durante il periodo del secondo salone automobilistico internazionale che si terrà a Roma dal 20 gennaio al 10 febbraio.

Le iscrizioni firmate dal concorrente dovranno essere inviate alla Segreteria dell'Automobile Club di Roma non oltre le ore 18 del 29 gennaio.

Castellenghi sfida Bernasconi

Milano, 7 notte.

Rinaldo Castellenghi ha inoltrato alla Federazione Pugilistica italiana regolare sfida a Bernasconi per il Campionato della categoria dei pesi gallo. Il piccolo milanese è attualmente l'avversario più pericoloso per l'attuale detentore. Eliminati in Italia tutti gli avversari più diretti della categoria, Castellenghi si è affermato anche contro pugili esteri di valore, dimostrando un continuo progresso di tecnica e di potenza.

La città-giardino a Tripoli

De Bono posa la prima pietra

Tripoli, 7 notte.

Coll'intervento del sottosegretario alle Colonie, generale De Bono, ha avuto luogo oggi nelle vicinanze del nuovo palazzo del Governatore, la cerimonia della posa della prima pietra della città giardino che sorgerà appunto in questa zona e la cui iniziativa è dovuta alla società cooperativa italiana fra impiegati civili e militari della Tripolitania. Erano pure presenti il vescovo di Tripoli Tonizza, che ha benedetto la pietra, il segretario generale Nava e le autorità civili e militari. Ha pronunciato brevi parole il presidente del Comitato, dopo di che il sottosegretario ha murato la pietra inaugurale da cui si inizierà una nuova e ridente arteria cittadina. Durante la cerimonia ha sorvolato la città l'apparecchio della nuova linea Roma-Tripoli, felicemente ammarato oggi al lungomare Volpi.

Il ritorno del Sottosegretario a Roma

Roma, 7 notte.

Il generale De Bono lascierà Tripoli mercoledì prossimo diretto a Roma per prendere possesso del suo ufficio.

Continuano i bollettini tranquillizzanti sulla salute di Re Giorgio

Londra, 7 notte.

Il bollettino di stamane sulle condizioni del Re segnalava ancora una volta che la notte era trascorsa tranquilla senza che si manifestassero fatti degni di nota. Il bollettino della sera è praticamente redatto negli stessi termini. Esso è stato pubblicato alle 21,45 e dice:

«*Il Re ha trascorso una giornata quieta. Non vi sono mutamenti da segnalare nelle condizioni di S. M. Il prossimo bollettino sarà pubblicato domani sera*».

Una nuova società di cultura italo-ungherese

Londra, 7 notte.

Il corrispondente del *Daily Mail* a Budapest in un telegramma al suo giornale informa che ieri veniva inaugurata in quella capitale, sotto gli auspici della corporazione fascista di Budapest, un'Associazione per lo studio e la promozione della cultura italo-ungherese. La società è accessibile a tutti gli italiani ed ungheresi di qualunque religione o condizione sociale. I soci ungheresi del nuovissimo sodalizio godranno il vantaggio di ...

La codificazione del diritto internazionale

Una conferenza a Ginevra

Londra, 7 notte.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* rammenta che il 29 gennaio si riunirà a Ginevra, sotto gli auspici della Lega, un importante Comitato di giuristi coll'incarico di preparare il terreno più propizio ad una più vasta conferenza per la codificazione del diritto internazionale. Questo Comitato, che sarà presieduto dal prof. Basdevant di Parigi, include sir Cecil Hurst in rappresentanza del Governo britannico ed il sig. Pilotti, già noto negli ambienti locarnisti, che rappresenta l'Italia. Compito immediato del Comitato in parola è di esaminare le informazioni e le opinioni avanzate dai diversi Governi concernenti le tre importanti questioni che figureranno sul tappeto della Conferenza per la codificazione: nazionalità, acque territoriali, responsabilità degli Stati per i danni sofferti nel loro territorio da sudditi stranieri.

Una domanda di libertà provvisoria

del fratello di Litvinow

Parigi, 7 notte.

Litvinow, fratello del Commissario del popolo sovietico, arrestato dalla ... ha domandato di essere messo in libertà provvisoria.

CRONACA CITTADINA

L'ottima riuscita della Befana Fascista

[illegible]

Il nuovo inquadramento dei Sindacati intellettuali

[illegible]

Le trattative per i minimi di paga dei metallurgici

[illegible]

L'adunata di Villastellone

[illegible]

La Mostra d'Arte del Presepio

[illegible] ... e al pubblico.

Gli auguri di Torino a S. M. la Regina

[illegible]

Il bilancio preventivo della Provincia

Il plauso del Prefetto al gr. uff. Anselmi

S. E. il Prefetto gr. uff. Maggioni ha inviato al gr. uff. Anselmi, Commissario per la Provincia, la seguente lettera:

« La Giunta Provinciale Amministrativa, in una delle sue ultime adunanze, ha avuto occasione di prendere in esame il bilancio preventivo per l'esercizio 1929 della Provincia di Torino deliberato dalla S. V., constatando che il medesimo è stato compilato con particolare cura e competenza, e che risulta pienamente regolare in ogni sua parte e perfettamente rispondente a quei criteri di oculata e rigida amministrazione a noi, giusta le direttive del Capo del Governo, deve costantemente, e maggiormente nelle presenti condizioni, ispirarsi ogni pubblica amministrazione.

« La G. P. A. pertanto, nell'approvare detto bilancio ha manifestato il suo particolare compiacimento tributando, unanime, un vivo encomio per l'opera saggia ed illuminata della V. S.

« Nel rendermi interprete presso la S. V. delle lusinghiere espressioni rivoltele dalla Giunta, mi è grato esprimerle i sensi della mia distinta considerazione. Il Prefetto: Maggioni ».

I ruoli principali e suppletivi di R. M.

Si comunica che a decorrere dall'8 gennaio 1929 e per otto giorni consecutivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 17, si trovano in pubblicazione nel Salone Tasse in via Corte d'Appello, 1, i seguenti Ruoli: Ruoli principali 1929 e Suppletivi di R. M. - Fabbricati - Celibi - Affittuari - Terreni - Agrari - Riserve di caccia - Farmacie.

Una dichiarazione dei Salesiani

sulla vicenda Bruneri-Canella

La Direzione Generale delle Opere del Venerabile Don Bosco ci trasmette la seguente dichiarazione:

« Alcuni giornali hanno accennato a degli interessi intervenuti della Società Salesiana, nella vicenda Bruneri-Canella. Per quanto sia cosa superflua, la Direzione Generale dei Salesiani dichiara nel modo più esplicito di essere del tutto estranea nella vicenda Bruneri-Canella.

« Dichiara pure che in tale vicenda non ha avuto mai e non ha alcun interesse, di qualunque natura, diretto o indiretto, tanto meno di carattere economico per pretesa eredità, o donazioni ».

Il Balilla e la Piccola Italiana

Il Balilla Giuseppe Dovano e la sorella di lui Dovano Teresa Piccola Italiana residenti ad Orbassano, hanno offerto all'Erario dello Stato una cartella del Prestito del Littorio di Lire centocinquanta.

S. E. il Prefetto ha trasmesso i titoli alla Presidenza del Consiglio dei Ministri esprimendo ai piccoli offerenti il Suo vivo compiacimento per la patriottica offerta.

Principi in viaggio

Col direttissimo di Roma delle 20,40, è partito dalla stazione di Porta Nuova S. A. R. il Principe di Udine.

Nel Dopolavoro

L'ordinamento dello sport

Il Dopolavoro Provinciale comunica:

« Tutte le manifestazioni sportive indette da questo Dopolavoro Provinciale esulanti dalle attività sportive assegnate al Dopolavoro sono annullate. Tutti i Dopolavoro locali svilupperanno la loro attività sportiva da oggi in poi, negli sports assegnati al Dopolavoro dal nuovo ordinamento sportivo nazionale, e cioè: bocce, palla al tamburello, tiro alla fune, giuoco della volata, canottaggio a sedile fisso, palla al volo, escursionismo, tiro a segno e attività ciclo turistiche. Le Società, Gruppi aziendali e sportivi, comunque aderenti all'O.N.D., sono invitati ad uniformarsi alle disposizioni di cui sopra ed inviare per il 31 corrente al Dopolavoro Provinciale il programma delle attività che intendono svolgere nell'anno 1929, inerente ai vari sports sopra elencati ».

***

Il termine utile per il rinnovo della tessera del Dopolavoro scade il 31 gennaio. Dopo tale data, i presidenti di Società, Circoli, Filodrammatiche, Sportive, Corali, ecc., comunque aderenti all'O.N.D., sono tenuti a ritirare ai propri soci le tessere dell'O.N.D. non rinnovate e consegnarle entro il 5 febbraio al Dopolavoro Provinciale, in via Massena 12.

La fiera prorogata

La Fiera Natalizia di P. Vittorio Veneto e di via Cesare Battisti, a causa del tempo avverso che ne ha impedito il regolare svolgimento in questi ultimi giorni, è stata prorogata, per concessione di S. E. il Prefetto Commissario, fino al 13 gennaio.

Il truffatore trasformista

e il suo omonimo galantuomo

Antonio Adda esercisce una panetteria al Pavone Canavese, dove, fino a pochi giorni addietro, egli è vissuto tranquillo e felice, compiacendosi della stima che la sua esemplare condotta di esercente e di padre di famiglia gli avevano meritato. Abbiamo detto fino a pochi giorni addietro, poichè a tale data risale una spiacevole scoperta fatta da lui. E cioè dell'esistenza di un altro Antonio Adda, tanto scioperato e disonesto quant'egli è probo, il quale commetteva ogni sorta di birbanterie, facendosi passare per il proprietario della panetteria di Pavone Canavese. L'esercente, finchè non saprà il suo omonimo sotto chiave, cosa non ancora avvenuta nonostante la buona volontà dimostrata dagli agenti che lo ricercano, essendo egli imputato di truffa, non ritroverà la sua pace.

Se il panettiere ignorava l'esistenza di un Adda truffatore, costui invece conosceva assai bene il suo omonimo, della cui solvibilità in commercio seppe approfittare. Egli, presentatosi in Torino alla sede della Società Davide Rossi, in piazza Baldissero (via Lanzo) e spacciandosi quale proprietario del negozio di panettiere in Pavone, si fece fare un preventivo per l'acquisto di derrate pagabili a 30 giorni consegna. L'Adda non dimostrò alcuna fretta di venire in possesso della merce, anzi disse che avrebbe in seguito avvertito quando avesse trovato un mezzo conveniente di trasporto.

I due Antoni...

La Ditta non ebbe alcun sospetto, ma pur tuttavia, seguendo le buone tradizioni commerciali, assunse informazioni sull'Adda di Pavone, che, come il suo omonimo ben sapeva, risultarono ottime. Quando infatti il lestofante, un paio di giorni dopo, telefonò dal paese alla Ditta Davide Rossi, preannunciando il suo arrivo per concludere l'acquisto di derrate, gli fu risposto con la massima cortesia che poteva presentarsi a qualunque momento poichè la casa non aveva difficoltà di iniziare con lui una serie di affari.

E l'Antonio Adda arrivò con un camion sul quale caricò latte di olio, generi alimentari in scatola ed altre derrate per l'importo di lire 1292,90. Ritirata la fattura, che avrebbe... pagata trenta giorni dopo, il cliente se ne andò.

Alcuni giorni dopo la Ditta che aveva inviato un suo viaggiatore nel Canavese, lo incaricò di passare pure dal proprietario della panetteria, per sollecitare, dato che si trattava di un cliente al quale si poteva far fido, qualche altra ordinazione. Quando il viaggiatore e il panettiere si trovarono a tu per tu si svolse uno di quei comici dialoghi che, portati sulla scena, fanno sbellicare dalle risa. Ma nessuno dei due protagonisti invece ebbe voglia di ridere. Nè il panettiere al quale erano state consegnate le tratte per il pagamento di 1300 lire di merci che egli non aveva avuto, nè il viaggiatore che comprendeva come la Ditta da lui rappresentata fosse stata truffata.

Adda n. 1 e Adda n. 2

La Società Davide Rossi, informata della cosa, si recò a denunciare la truffa al Commissariato di P. S. Borgo Dora al cav. avv. Francesco Lombardi. Era stato notato che il «camion» usato per il trasporto delle merci apparteneva alla Ditta Cognali, e con questa indicazione il brigadiere Pasquale Morelli e la guardia scelta Pietro Cherchi iniziarono le indagini. Venuti a conoscenza che lo «chauffeur» che conduceva l'autocarro era certo Luigi Ferrero, abitante a Venaria, seppero da costui che egli aveva portato le derrate caricate in piazza Baldissero, in via Cibrario 38, alla drogheria esercita da Anselmo Basso, dove pure vengono venduti tessuti. Il Basso, che è nato a Cossilla, dichiarò che egli aveva conosciuto parecchi anni addietro al suo paese l'Antonio Adda (non il panettiere, ma il truffatore), che in seguito l'aveva perduto di vista e solamente nella settimana precedente gli si era presentato in negozio chiedendogli di cambiare delle derrate con stoffe. Il negoziante, dopo essersi assicurato della regolare provenienza delle merci dalla fattura della Società Davide Rossi, e dopo avere controllato se le derrate che si trovavano sull'autocarro corrispondevano a quelle elencate nella fattura, convenne di cedergli in cambio per 1300 lire di tessuti.

L'Adda aveva giustificata la vendita asserendo che il trasporto di quella roba da Torino al paese gli veniva a costare troppo e quindi voleva esitarla a Torino.

Benchè risultasse che il Basso aveva comperato le derrate con la massima buona fede, tuttavia le latte di olio e le scatole di prodotti alimentari a lui vendute dall'Adda vennero sequestrate.

Raccolti tutti questi elementi, il funzionario cav. Lombardi fece ricercare l'omonimo del panettiere di Pavone, il quale si chiama, come abbiamo detto, Antonio Adda di Francesco, di anni 24, nato a Cossila, domiciliato a Giaveno, borgata Vittoria, e già condannato per altre truffe commesse. Invano l'Adda fu cercato a Giaveno. Questa gente non ha mai un domicilio fisso. Del pacco dei tessuti egli si sarà affrettato a disfarsene per mutarli in denaro corrente. In un primo momento l'avv. Lombardi aveva creduto che il lestofante si fosse recato ad impegnare il pacco, ma le ricerche da lui ordinate al Monte di Pietà e ad altre agenzie di pegno, hanno dato esito negativo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — (Stagione lirica) - Ore 21: «Falstaff» di G. Verdi (serata popolare).
TEATRO DI TORINO — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia drammatica Maria Melato). — Ore 21,15: «Pioggia» di John Colton e Clemence Randolph (Novità).
ALFIERI (Compagnia comica Dina Galli). — Ore 21,15: «Jack Broder» di G. Forzano.
CHIARELLA (Compagnia d'operette L. Maresca). — Ore 21: «Ci-Bi...Bi...» di E. Reggio e E. Mancini.
ROSSINI (Compagnia dialettale «La Stabile di Torino»). — Ore 21: «I mocirin a la fera d' Mongardin» di Poccia, musica di Italo Tauro.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
ODEON (Comp. operette «L'Italiana»). — Ore 21: «Primarosa» di Pietri.
BALBO (Comp. Riv. Cav. Maresca. - Ore 21: «Sotto del charleston», Manca e Refrain.
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 21: Danzine.

Cinematografi

GHERSI — «Il giardino di Allah», Alice Terry e Ivan Petrovich. - Successo.
AMBROSIO — «Vienna danzante». Interpreti Lya Mara, Ben Lyon. - Successo.
VITTORIA - «Notte di Capodanno» e Rivista «Chi l'ha dura... la vince!» (Mannucci).
ROYAL — «Slim sergente», Karl Dane.
ITALA — «Gli ultimi zar», Maciste.
BORSA — «Danubio blu», Leatrice Joy.
SPLENDOR — «A volta di collo», H. Lloyd.
ALPI — «La grande tormenta». - Successo.
PRINCIPE — «Il clown». - Serata comica.

I Divertimenti

CINEMA ALPI
LA GRANDE TORMENTA
Il più strepitoso dei successi. A richiesta generale repliche. Imminente: «Ancore d'oro» con Giorgio O' Brien.

CINEPALAZZO
LA BELLA CORSARA
con la grande attrice Rina De Liguoro
Il trionfo dell'arte italiana.

Il calvario d'un disoccupato

che vuole un impiego per sposarsi

Una delusione più nera e maggiore non poteva toccare al sig. Martino Seghesio, un giovanotto abitante in via Bruni, 1.

Disoccupato da tempo, egli andava ansiosamente alla ricerca di un impiego. Si era raccomandato a conoscenti ed amici, si era procurato commendatizie di persone autorevoli, aveva ricevuto assicurazioni che il suo caso sarebbe stato preso in esame. Invano. Dopo avere percorso tutte queste vie, egli si appigliò alla risorsa nella quale finiscono per sperare tutti coloro che vanno alla ricerca di un'occupazione: gli annunci economici dei giornali.

« Annunci economici »

Ogni mattina, il Seghesio prese a scorrere con una certa fretta e con una certa ansia gli annunci contenuti nella rubrica « Offerte d'impiego ». Egli desiderava di trovare una sistemazione, una occupazione stabile e sufficientemente fruttuosa, non solo per assicurare il suo « curriculum vitae », il suo bilancio, ma anche per aprire la via alla realizzazione del sogno nel quale si cullava ormai da parecchio. Egli era fidanzato e le nozze avevano dovuto essere procrastinate unicamente per la ragione che egli era privo d'impiego. Tutto ciò crucciava il Seghesio e lo intervorava nella ricerca di una sistemazione.

Così, quando una mattina lesse tra i tanti annunci, l'avviso inserito da un calzaturificio e nel quale si prometteva un impiego decoroso e redditizio ad un giovane che fosse animato da buona volontà, egli si sentì rianimato. Forse, era la volta buona questa. Non perse tempo e corse all'indirizzo indicato: via Barolo 12.

Colui che aveva fatto pubblicare l'annuncio era il sig. Ottavio Destefanis, proprietario di un calzaturificio che aveva sede appunto in via Barolo 12. Martino Seghesio fu introdotto subito alla presenza di costui.

— No, non era arrivato tardi — lo assicurò subito il Destefanis. — Il posto era ancora scoperto. Egli aveva già ricevuto molte domande, ma non si era ancora impegnato. Però, per ottenere l'impiego occorreva versare una piccola cauzione.

— Una piccola cauzione? E quanto? — interrogò il Seghesio, afflitto e sconcertato.

La cauzione

— Diecimila lire. Ed è assolutamente necessario questo versamento, dato il genere dell'incarico che lo dovrò affidarle. D'altra parte, di fronte al piccolo sacrificio che fa, tenendo immobilizzata questa somma, lei deve considerare i vantaggi che io le offro: uno stipendio mensile, che se non è proprio alto non è neppure miseruccio, ed una interessenza sugli affari. Coll'interessenza lei triplicherà lo stipendio. La mia ditta ha uno sviluppo d'affari veramente cospicuo ed occupandosi presso di me, lei avrà sicuramente il modo di guadagnare lautamente.

Queste parole colpirono il Seghesio, ma non lo tolsero dall'imbarazzo. Egli non disponeva delle diecimila lire necessarie per la cauzione. Si provò sommessamente, dichiarario al Destefanis. E più sommessamente si provò ad aggiungere:

— Ma è proprio indispensabile il versamento della cauzione? Nell'an[illegible] intelli[illegible]. Io credo di [illegible] non le paiono [illegible]

[illegible] Ma nello stesso [illegible] alle norme [illegible] è imposta. Il [illegible] e indispen[illegible] socio di fatto [illegible] di essere [illegible] ridurre l'importo [illegible] 10 mila a 5 [illegible].

Martino Seghesio non poteva disporre [illegible]. Egli non poteva [illegible] centinaia di [illegible] imbarazzo, e [illegible] al Destefanis [illegible] soluzione: [illegible] somma di cui disponeva. In seguito completerà la cifra che abbiamo stabilita. Io le offro una posizione ottima, e di fronte a questa speranza, lei avrà ben modo di ottenere da qualche amico o da qualche parente la somma che le abbisogna per completare la cauzione.

I denari della zia

Così avvenne. Martino Seghesio versò le poche centinaia di lire che aveva e poichè non intendeva che la sua posizione presso la ditta rimanesse più oltre in sospeso (il ritardo nel versamento della cauzione poteva significare anche un ritardo nel conseguimento degli utili connessi coll'incarico che gli era offerto) si precipitò quello stesso giorno da una vecchia zia, una parente buona e danarosa. Egli ebbe da lei in prestito la somma necessaria per completare la cauzione di 5000 lire e la rimise al Destefanis. Quest'ultimo gli comunicò che da quel giorno avrebbe cominciato a decorrere in suo favore lo stipendio mensile di 500 lire. Ma collo stipendio gli sarebbe stata liquidata anche l'interessenza sugli utili.

L'accordo era preciso, sicuro. Martino Seghesio si sentì felice e potè pensare alle nozze. Non più coll'animo addolorato per il ritardo che egli frapponeva, a causa della sua situazione, all'unione auspicata e desiata, ma col proposito di affrettarla, di realizzarla al più presto.

Ed infatti le nozze vennero celebrate. Intanto egli parlò a destra ed a sinistra del lucroso posto che aveva trovato. Ne parlò anche con un avvocato conoscente di famiglia, il quale manifestò la più viva sorpresa sentendo che il Destefanis aveva incassato le 5000 lire senza neppure rilasciare una ricevuta per questa somma.

Seghesio fu consigliato a richiedere al principale un documento che attestasse il versamento che egli aveva effettuato. Con un certo disappunto, il signor Destefanis accolse questa richiesta e quasi a malincuore rilasciò la dichiarazione. Trascorsero intanto alcune settimane e sopravvenne un avvenimento che colpì profondamente il giovane impiegato. Il signor Destefanis fu dichiarato fallito ed alla porta del calzaturificio furono apposti i sigilli.

Fallimento generale

Durante il tempo trascorso presso la ditta, il Seghesio non aveva percepito un centesimo: nè di stipendio nè di partecipazione sugli utili. Gli utili, del resto, non esistevano e esistevano solo nella fantasia del titolare. Perciò il Seghesio era creditore del suo principale: doppiamente creditore: per quanto non aveva avuto e per quanto gli aveva versato. Egli presentò domanda per la insinuazione del suo credito, derivante dal versamento della cauzione.

Senonchè la situazione fallimentare si prospettò subito tale da non consentire al Seghesio troppe speranze. Gli ulteriori accertamenti compiuti dal curatore avv. Odiard des Ambrois stabilirono che al passivo, veramente notevole, non si potevano opporre attività di sorta. L'unica attività era costituita da parte del materiale che potè essere venduta per 12 mila lire. E questa cifra fu assorbita subito dagli impegni che il fallito aveva verso il Fisco (oltre 10 mila lire) e dalle spese della curatela. Il fallimento venne quindi chiuso per mancanza di attivo.

Al Seghesio non rimaneva che una via, per non avere, come si suol dire, il danno e le beffe: rivolgersi all'autorità giudiziaria per i conseguenti provvedimenti penali. Col patrocinio dell'avv. Giulio, egli segnalò il suo caso alla Procura del Re ed il Destefanis (contro il quale è in corso l'istruttoria per bancarotta fraudolenta) è stato incolpato d'appropriazione indebita dell'importo della cauzione. Disinvoltamente, egli respinge questa accusa, sostenendo che il Seghesio gli versò la somma a titolo di mutuo. E in questa tesi ha persistito durante l'interrogatorio reso dinanzi al Giudice Istruttore, dicendo che il giovane aspirante all'impiego, potrebbe, a causa della cointeressenza, essere considerato come un suo socio di fatto e venire coinvolto nei suoi stessi guai. Una tesi alquanto disinvolta, come si vede...

Le fortunose vicende

di una fabbrica di cuscinetti a sfere

Nel giugno del 1927 si costituiva in Torino la S. A. Fabbrica Italiana Cuscinetti a sfere, con sede in via S. Quintino 22, della quale entravano a far parte il cav. Camillo Moro di Padova, d'anni 41, con la carica di presidente, il sig. Antonio Aloy di Monta d'Alba, abitante in via S. Chiara 32, come amministratore delegato, e il signor Francesco Cerrato, di Monale d'Asti, con le mansioni di vice-presidente e direttore tecnico. Oggetto della società era l'acquisto e la gestione della fabbrica cuscinetti a sfere C. 2 R. di proprietà del Francesco Cerrato.

La nuova impresa commerciale non ebbe però prospera vita, perchè, a poco più di un anno di distanza, caduto in pieno dissesto, con sentenza 27 luglio 1928 di questo Tribunale, veniva dichiarata fallita.

Un fido di 400 mila lire

La relazione del curatore rag. Camillo Sacerdote offre gli elementi per ricostruire le fortunose vicende della Società Anonima Fabbrica Italiana Cuscinetti a sfere. Come abbiamo più sopra accennato, essa in verità non rappresentava che una trasformazione dell'industria similare, di proprietà del Cerrato, il quale, nel nuovo organismo, aveva assunto una carica eminente. Il Cerrato riusciva a ottenere per l'Anonima un fido di circa 400.000 lire dalla Banca Centrale di Piccolo Credito. Questa importante operazione dava modo allo stabilimento di Druent, dove si fabbricavano i cuscinetti a sfere, di assumere un ritmo rigoglioso, a tutto vantaggio della produzione.

Disgraziatamente, il dissesto della Banca di Piccolo Credito veniva ad esercitare anche un sinistro riflesso sulla sorgente società, la quale subiva così una formidabile scossa, causa poi non ultima del suo precipitoso tracollo finale.

L'Anonima Cuscinetti a sfere, coll'assorbimento in certo qual modo della Fabbrica Cerrato, si era accollate naturalmente anche le passività di questa Ditta, importanti oltre L. 450.000, di cui L. 344.530 rappresentavano il debito della Banca di Piccolo Credito. Tali passività furono dall'Anonima in parte estinte, mentre in parte rimasero insolute: tra le scoperte figurava anche quella riflettente l'obbligazione contratta con l'Istituto di credito summenzionato. Nel luglio 1927 il capitale sociale, in forza di regolare deliberazione del Consiglio di Amministrazione, venne elevato a L. 100.000, con sottoscrizione dell'Aloy e del Cerrato. Tuttavia l'andamento generale dell'industria non era punto soddisfacente, svolgendosi attraverso gravi e continue difficoltà, perciò i dirigenti vennero nella decisione di porre in liquidazione la società, nominando all'uopo il dott. Mario Sacco liquidatore dell'Anonima Cuscinetti a sfere.

Liquidazione

Egli accettò l'incarico conferitogli, trasferendo la sede della società nei locali del suo ufficio, in via Allioni 3: questo nel marzo del 1928.

Qualche mese prima, il cav. Moro aveva effettuato il trapasso delle sue 50 azioni, in parti eguali, al vice-presidente ed all'amministratore delegato, Cerrato e Aloy, mentre, dopo il passaggio in liquidazione della società, un pacchetto di 500 azioni, dal Cerrato si era trasferito al sig. Carlo Sannino, che però non assunse alcuna carica sociale. Nel frattempo il Cerrato aveva anche rassegnate le dimissioni da direttore tecnico, disinteressandosi poi completamente dell'Anonima. Il dott. Sacco, visto vano ogni sforzo per sostenere la situazione che diveniva sempre più grave e minacciosa causa la mancanza di denaro circolante e un giro imprudente di effetti cambiari, finì col presentare istanza al Tribunale per la procedura del concordato preventivo. Fu nominato commissario giudiziale lo stesso rag. Camillo Sacerdote, investito poi della funzione di curatore fallimentare, quando, dimostratosi fuori luogo l'esercizio provvisorio, unicamente dannoso alla massa dei creditori, il Tribunale senz'altro dichiarò il fallimento d'ufficio della Società Anonima Cuscinetti a sfere.

Secondo le indagini del curatore, il conto industriale avrebbe dovuto dare buon esito in seguito alla convenzione stipulata con la Ditta Trenti e Sinfioco, cui era riservata l'esclusività della vendita dei cuscinetti a sfere. Altro proficuo accordo era intervenuto tra l'Anonima e l'azienda Giacomo Salviati circa la fabbricazione dei cuscinetti a sfere nello stabilimento di Druent.

Quattro denuncie

Le relazioni colla Ditta Trenti e Sinfioco, ebbero però brevissima durata, in seguito a contestazioni insorte, mentre i rapporti, se pure contrastati, con la Ditta Salviati, continuarono fin quasi alla vigilia della dichiarazione di fallimento.

I dirigenti dell'Anonima Cuscinetti a sfere ed il liquidatore sono stati ritenuti passibili di procedimento penale per omessa denuncia a sensi dell'art. 686 Cod. Comm. o per le operazioni rovinose effettuate allo scopo di ritardare il fallimento.

Il Cerrato, l'Aloy, il Moro e il dott. Sacco, compariranno quindi avanti al Tribunale per rispondere dei reati loro ascritti, essendo stati tutti e quattro rinviati a giudizio.

L'arresto di due fratelli

per maltrattamenti alla madre

Due figli indegni, responsabili di maltrattamenti continuati verso la madre, sono stati ieri arrestati dagli agenti del commissariato di Borgo Dora. Sono essi Giuseppe e Giovanni Ramellini, rispettivamente di 24 e 21 anno, meccanici allo stabilimento Michelin, abitanti in via Livorno 65.

I maltrattamenti da essi usati alla madre, Franchina Zeppegno ved. Ramellini, non sono di data recente. Era, purtroppo, ormai, un'abitudine. I vicini di casa della famigliola, che avrebbe potuto vivere tranquillamente in pace, erano di quando in quando testimoni di disgustose scenate provocate dai figli. Il commissario capo cav. Lombardi, comandante la Sezione di Borgo Dora, già alcune volte aveva ricevuto nei suoi uffici la povera madre, che era andata da lui a fare le sue lamentele. Si tratta di una forma di antipatia dei figli verso la madre, che nulla, pare, giustificava, antipatia innaturale e forse morbosa che cercava il menomo pretesto per sfogarsi.

I fatti che hanno condotto all'arresto dei due fratelli sono avvenuti domenica sera, e, come al solito, sono stati originati da un futilissimo motivo. Rincasati per l'ora di cena, i due si misero a tavola, ma, trovando che la cena preparata dalla madre non era di loro gusto, cominciarono a protestare ed a gridare. Alle deboli e umili osservazioni della donna, i due figli energumeni si accesero ancora di più, e finirono per percuotere la poveretta. Uno di essi, anzi, le lanciò contro un piatto che la colpì violentemente in un occhio, causandole una echimosi. Non contenti ancora, i due snaturati giovani cacciarono la madre di casa.

L'infelice donna, piangente ed avvilita, dovette farsi prestare da una famiglia di vicini un soprabito per ripararsi dal freddo rigidissimo, e si recò quindi in casa di un altro figlio che vive con la moglie in altro punto della città. Con lui essa si recò all'Ospedale San Giovanni, dove venne medicata della lesione all'occhio e giudicata guaribile in alcuni giorni. Sempre accompagnata dal figlio maggiore, la povera madre si recò un'altra volta al Commissariato di Borgo Dora, dove fu ricevuta dal cav. Lombardi.

Il funzionario constatò che la donna era giustamente preoccupata per il suo avvenire, poichè doveva riconoscere come ormai la vita coi figli le fosse diventata così difficile da essere intollerabile. I maltrattamenti non solamente continuavano, ma ormai succedevano [illegible]: anzichè ravvedersi i tristi figli [illegible] nella loro riprovevole condotta. Ormai stanca di maltrattamenti, la Ramellini volle fare formale denuncia contro i figli, e il Commissario, trovando gli esuberanza nella condotta dei figli gli estremi di reato, ne ordinò l'arresto; arresto che venne compiuto il giorno dopo, ieri, dagli agenti della Sezione Pasquale Passenato e Carlo Scherandi.

Vita sindacale

[illegible]

Tre arresti per pratiche illecite

L'autorità, proseguendo la campagna per la tutela della moralità, ha compiuto la sera del cinque gennaio una operazione che ha condotto all'arresto di tre persone: una levatrice, un medico e un'altra donna, quest'ultima resasi colpevole di aver chiesto, per una pratica illecita, l'intervento degli altri due arrestati.

L'inchiesta dell'autorità, accertata la colpevolezza della levatrice, tale Ermelina Carotti, e la complicità del medico Giovanni Bertone, ha ordinato l'arresto di costoro al rispettivo domicilio, l'una ad Orbassano e l'altro a None. L'operazione è stata compiuta dai carabinieri delle stazioni locali. La terza arrestata è tale Margherita Battagliotti.

Richiesta di mano d'opera

L'Ufficio di collocamento dei Sindacati fascisti ricerca d'urgenza: sellai macchinisti provetti, sellai cuscinetti provetti per carrozzerie. Gli interessati si presentino in via Botero 6, nei giorni feriali, dalle ore 8,30 alle 11,30 e dalle 15,30 alle 18,30.

VARIE

CORSO DI CONFERENZE SULLA ELETTRICITA' NELLA ECONOMIA DOMESTICA. — La Pro Arte e Cultura con la istituzione del suddetto corso, che si compone di sei lezioni intraprende una iniziativa che tende a cooperare all'educazione del pubblico nell'uso della elettricità, ed alle sue più moderne e pratiche applicazioni. Il prof. comm. Carlo Palestrino terrà la conferenza inaugurale mercoledì 9 p. v. alle ore 21, presso la sede della Pro Arte e Cultura, via Mazzini 46, trattando il tema, che sarà illustrato da numerose proiezioni, «I progetti della elettricità nei riguardi della applicazioni nella economia domestica». Le lezioni, che si terranno in ogni sera di mercoledì delle successive settimane saranno tenute dall'ing. Umberto Pittaluga che in tre lezioni svolgerà il tema: «L'elettricità nella economia domestica», e dall'ing. Carlo Caminati che in due lezioni svolgerà invece il tema: «Prevenzioni ed attenuazioni degli infortuni elettrici».

LA SEZIONE «ESERCIZI PUBBLICI» della Federazione Provinciale Fascista dei commercianti informa i detentori di biglietti e di autorizzazioni per la vendita al minuto delle bevande alcooliche [illegible] biglietti.

CORSO DI PRATICA INDUSTRIALE E ARTIGIANA. — In seguito ad accordi con l'Unione Industriale Fascista, con l'A. M. M. A., con la Promotrice dell'Industria e con la Federazione delle Comunità Artigiane, la direzione delle Scuole Officine Serali ha deliberato di iniziare dal giorno 10 gennaio un corso pratico a favore dei piccoli industriali ed artigiani, per contribuire alla loro conoscenza dei problemi inerenti al funzionamento delle aziende industriali. Sarà svolto il seguente programma: contabilità d'azienda; contabilità d'officina; organizzazione del lavoro; imposte e tasse; legislazione sindacale; Carta del Lavoro; assicurazioni ed infortuni; assicurazioni sociali; [illegible] e responsabilità civile. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni presso la sede delle Scuole, in via Ormea 15. La tassa d'iscrizione è di L. 50. Le lezioni avranno luogo due volte la settimana, dalle ore 21 alle 23, nei locali dell'Unione Industriale Fascista, in via Massena 20, ed il corso avrà la durata di tre mesi.

THE DANZANTE DI BENEFICENZA. — Un comitato di patrone della Pia Opera «Colonie alpine e marine per fanciulli poveri», ha organizzato un the danzante di beneficenza, [illegible] Circolo Colonie, in via XX Settembre 54.

Note spicciole

Casa del Balilla - Ex Barriera di Francia. — Stasera devono essere presenti, alle ore 21, tutti gli iscritti alla ginnastica e giovedì, 10 corr., tutti quelli iscritti alla scherma, per riprendere le lezioni.

Associazione Naz. Combattenti. — Tutti gli iscritti al Gruppo Corale sono invitati a trovarsi per le ore 21 di domani mercoledì, alla Scuola Ricardi di Netro, in via Sebastiano Valfrè, 8. Stasera, martedì, alle ore 21, adunata dei soli «tenori», alla stessa scuola.

Dopolavoro Impiegati mun. e professionali. — Oltre il 15 corrente non si riceveranno più le domande di rinnovo delle tessere del Dopolavoro. I Soci ritireranno ai soci le tessere rilasciate nel 1928 e non rinnovate, e le faranno tenere alla Segreteria, non più tardi del 15 stesso.

«Milizia V. S. N. La Coorte Artiglieri» e «(V Fanti) La Comp. c. s. (Aldo Campiglio), Domani, mercoledì 9 c. m., riunione della centuria c. s., dalle ore 21 alle 23, nell'aula n. 15 del R. Istituto tecnico Sommeiller (corso Oporto n. 21), per istruzione e comunicazioni varie. Le assenze dovranno essere giustificate.

Gruppo Rionale Aldo Campiglio (Dopolavoro). — Presidenti delle ore di lunedì, mercoledì e sabato alle ore 21 in via Cavalborgone 2, per il rinnovo della tessera. Coloro che non intendono rinnovarla dovranno ritornare quella scaduta. Col giorno 31 si chiudono le iscrizioni.

Ass. N. S. Carabinieri in congedo. — Il Consiglio direttivo è venuto nella determinazione di accordare dal 1.o gennaio 1929 la [illegible] ai soci [illegible]. Questi potranno presentarsi alla segreteria entro il 15 febbraio per la regolarizzazione.

Un sogno d'amore

ed il risveglio in carcere

Quando Alessandro Cavalla, che è nato in quel di Vezza d'Alba trentadue anni fa e abita a Torino in via Don Bosco, 55, sentì la porta della cella chiudersi alle spalle, si sedette sul tavolaccio e, presasi la testa fra le mani, si mise a meditare sull'avventura che l'aveva condotto la sera dell'Epifania in quel luogo punto allegro. Fu appunto allora che si convinse di non aver fortuna con le donne.

Alessandro Cavalla ha un debole per le donne belle. Quando per la strada incontra una ragazza piacente, non può fare a meno dal mormorarle un complimento e di seguirla per manifestarle il suo amore di prima qualità.

Ma purtroppo Alessandro, Don Giovanni in erba, non è dotato di quelle qualità che rendevano il famoso Grande di Spagna irresistibile alle donne. Non è affatto elegante e, quel che più gli nuoce, non possiede una parlantina sciolta, piacevole. Di qui le sue disavventure, perchè Alessandro conta al suo attivo più «fiaschi» che «successi». Questa volta però la avventura intrapresa gli è costata e gli costerà cara e ringrazi il cielo se in carcere vi è arrivato conservando intatta la sua anatomia.

Alessandro si trovava, verso le ore 21, in corso Tassoni quasi all'angolo di via Talucchi, quando vide passargli vicino un'avvenente signora che camminava con passo svelto. Bastò un rapido sguardo — ad Alessandro — per convincersi che la signora meritava la sua particolare attenzione, e senza porre indugio si mise a seguirla. La signora, quando si accorse del pedinamento, cercò di camminare più in fretta, ma il seccatore la raggiunse e cominciò a mormorarle paroline sdolcinate. La signora, punto commossa, continuò la sua strada, non prima però di aver invitato l'individuo ad allontanarsi. Invece di seguire prudentemente il consiglio dato a tempo, Alessandro non abbandonò la sua preda se non quando la vide scomparire nell'atrio del portone di via Le Chiuse, 37. Certo però di aver fatto colpo sulla bella signora, Alessandro si mise a passeggiare davanti alla casa, persuaso che l'avvenente creatura si sarebbe affacciata alla finestra. Le cose non andarono proprio così, poco dopo egli vide la signora uscire nuovamente e questa volta senza affrettare troppo il passo. Con un balzo, il giovanotto, ormai sicuro del fatto suo, le si fece appresso dicendole: «Felice di rivedervi. Certo siete uscita per me!». La signora sorrise. Nello stesso istante Alessandro sentì posargli sulle spalle due mani vigorose. Si voltò e si trovò a faccia a faccia con un signore alto e grosso da incutere timore anche ad un Ercole. Le presentazioni vennero fatte rapidamente. Alessandro seppe così di trovarsi di fronte al marito della bella dei suoi sogni.

LA VOCE DI TORINO

Borgata Vittoria

Via degli Approcci, Via della Fossata, Via del Ridotto, Via della Trincea, Via del Campo, Via del Carossello ed infine Via della Vittoria: ecco i nomi gloriosi delle strade più vecchie che delimitano la Borgata Vittoria staccandosi dall'arteria principale, Strada di Lanzo. E' questa una località che conserva le memorie della sanguinosa battaglia dell'Assedio di Torino (1706), in vecchie costruzioni, avanzi di opere o in semplici pietre collocate come segnali nei campi e nei prati.

Oggi, in quella regione, sono sorte grandi industrie e numerosissime case ad uso abitazione, perdendo assai del vecchio e caratteristico aspetto, e quindi gli abitanti che vivono colà, aumentati notevolmente, sentono, come quasi tutti gli abitanti delle zone fin qui trattate, la necessità di miglioramenti delle condizioni generali della località.

Secondo quanto abbiamo raccolto in un nostro primo sopraluogo, sono vivamente invocati quei provvedimenti che consentano ad una decorosa sistemazione del fondo di molte strade. Specialmente in questi giorni di cattivo tempo in cui tutte le vie di Torino sono coperte da uno strato di neve, i provvedimenti richiesti per gran parte di quelle della Borgata Vittoria rivestono un carattere di grande necessità.

Occorrerebbe — secondo il parere di quegli abitanti — provvedere di guide per i veicoli e di marciapiedi tutte quelle arterie che solcano in diverse direzioni la borgata, che ancora ne sono prive, nonchè rifare completamente il fondo stradale in certi tratti resi, a causa del transito continuo dei carri, pressochè impraticabili.

La regione è dotata di un magnifico edificio scolastico costruito con criteri moderni, che risponde ottimamente ai bisogni della popolazione. Anche la località in cui è sorto, è comodissima per gli scolari che vi si debbono recare.

Molte vie difettano d'illuminazione e, alla sera, restano completamente avvolte nell'oscurità, costituendo un vero pericolo per le persone che sono costrette a percorrerle di notte ad ora inoltrate.

Il problema delle comunicazioni tranviarie — secondo il parere di taluni — potrebbe essere felicemente risolto col prolungamento della linea n. 2 dalla Chiesa della Salute per Via Stradella fino a farla giungere, in Via Villa, nel rione delle case popolari.

ULTIME NOTIZIE

Le riparazioni

L'imminente nomina ufficiale degli esperti

Parigi, 7 notte.

La Commissione delle riparazioni si riunirà il 10 gennaio per procedere alla nomina dei delegati del Belgio, della Francia, della Gran Bretagna, dell'Italia e del Giappone nel Comitato degli esperti finanziari indipendenti, costituito in esecuzione della decisione presa dai Sei a Ginevra il 16 dicembre e del comunicato pubblicato il 22 dicembre dai sei Governi tedesco, belga, britannico, francese, italiano e giapponese.

E' bene ricordare i termini del comunicato del 22 dicembre che ha definito le condizioni nelle quali saranno designati e nominati i membri del Comitato incaricati di preparare il regolamento completo e definitivo del problema delle riparazioni:

« Il Comitato dovrà, seguendo l'esempio del primo Comitato di esperti costituito nel novembre del 1923 (Comitato Dawes), comporsi di esperti indipendenti godenti di considerazione internazionale e di autorità nel loro propri paesi e non vincolati da istruzioni dei rispettivi Governi. Il numero dei membri sarà di due per ogni paese. E' tuttavia inteso che potranno aggiungersi dei supplenti. Il Comitato si riunirà provvisoriamente a Parigi il più presto possibile. La decisione definitiva sul luogo in cui riterrà utile riunirsi rimarrà riservata. Il Comitato riceverà da parte dei sei Governi, in conformità dell'accordo di Ginevra del 16 settembre scorso, il mandato di « elaborare proposte per il regolamento completo e definitivo del problema delle riparazioni ». Queste proposte dovranno comportare un regolamento degli obblighi che risultano dai trattati ed accordi esistenti tra la Germania e le Potenze creditrici. Il Comitato invierà il suo rapporto ai Governi che hanno partecipato alla decisione di Ginevra nonchè alla Commissione delle riparazioni ».

Per quello che concerne la nomina degli esperti si procederà nel modo seguente: « Gli esperti delle Potenze creditrici che hanno partecipato alla decisione di Ginevra saranno designati dai Governi di queste Potenze e nominati o da questi o dalla Commissione delle riparazioni. Gli esperti della Germania saranno nominati dal Governo tedesco. Delle disposizioni sono prese dai sei Governi interessati onde determinare il metodo più idoneo per assicurare la partecipazione degli esperti americani ».

Gli esperti delle cinque Potenze creditrici sono stati dunque designati dai rispettivi Governi, ma, come è stato previsto, saranno « nominati » dalla Commissione delle riparazioni nella seduta che questa terrà giovedì prossimo. I due delegati di ciascuna delle cinque Potenze creditrici nel Comitato degli esperti sono: per la Francia: il Governatore della Banca di Francia, Moreau, e Parmentier l'ex-direttore del movimento dei fondi del Ministero delle Finanze, ex-membro del Comitato Dawes e membro del Comitato dei trasferimenti; per la Gran Bretagna: sir Josiah Stamp, amministratore della Banca d'Inghilterra ed exmembro del Comitato Dawes, e lord Revelstoke, amministratore della Banca d'Inghilterra; per l'Italia: il signor Pirelli, ex-membro del Comitato Dawes, ed il prof. Suvich; per il Giappone: il signor Mori, ex-addetto finanziario dell'Ambasciatore a Londra, ed Aoki, vice-governatore della Banca imperiale del Giappone. Il Gabinetto belga farà conoscere ufficialmente soltanto domani i nomi dei due suoi esperti che saranno probabilmente Francqui e Gutt.

In quanto agli esperti della Germania che sono il dott. Schacht, presidente della Reichsbank, e Melchior, comproprietario della Banca Warburg, essi saranno designati e nominati dal Governo tedesco. E' possibile che questa nomina venga fatta a Berlino giovedì mentre la Commissione delle riparazione procederà alla nomina dei delegati delle Potenze creditrici. Infine i delegati ufficiosi degli Stati Uniti al Comitato degli esperti saranno scelti di comune accordo dalle cinque Potenze creditrici e dalla Germania.

La salma del granduca Nicola nell'esilio di Antibo

Antibo 7 notte.

La salma del Granduca Nicola di Russia, rivestita dell'uniforme dei cosacchi del Caucaso, riposa tra ceri accesi, su un letto funebre, ornato di festoni di alloro. Sul suo petto è la croce di San Giorgio. Fanno la guardia d'onore sott'ufficiali dei cosacchi e d'artiglieria. Le preghiere sono dette dall'archimandrita Teodosio. La salma sarà deposta nel feretro oggi, e domani, martedì, alle ore 9, sarà trasportata nella Chiesa Russa di Cannes, ove sarà celebrato l'ufficio funebre. La data e il luogo dell'inumazione definitiva non sono ancora fissati.

Numerosi telegrammi di condoglianza sono arrivati alla villa del Granduca.

Mellon smentisce di avere acquistato un Raffaello

Londra, 7 notte.

Il Segretario di Stato americano Mellon ha smentito categoricamente — informa la *Reuter* da Washington — la notizia di fonte londinese secondo la quale egli avrebbe acquistato per 200 mila sterline, pari a circa 18 milioni e mezzo di lire al cambio attuale, una delle più famose Madonne di Raffaello, quella conosciuta sotto il nome di Madonna di Niccolini. Il *Daily Mail*, che sabato mattina aveva fornito con lusso di particolari la notizia della compera, aveva affermato che l'acquisto era stato fatto presso il famoso antiquario sir Joseph Duveen, al quale il dipinto era stato ceduto nel maggio scorso da Lady Desborough per 150 mila sterline. Il ministro americano già un'altra volta aveva dovuto smentire la stessa notizia.

Cinque pescatori affogati presso Stettino

Berlino, 7 notte.

Quest'oggi nei pressi di Stettino è avvenuto un infortunio nel quale sono rimasti vittime cinque pescatori. I cinque malgrado il tempo cattivo, si erano allontanati al largo per calare le loro reti. Questa sera a tarda ora non erano ancora ritornati e i parenti impressionati si sono recati sulla spiaggia a cercarli e non molti stenti hanno trovato quattro cadaveri gettati dalle onde. Il quinto dei pescatori mancante non è ancora stato ripescato. Tutti gli affogati, ad eccezione di un giovanotto di 18 anni, lasciano numerosa famiglia.

Lo scandalo Hanau

Un confronto davanti al giudice fra l'ex-Sottosegretario Vidal e l'algerino Amar

Parigi, 7 notte.

Il giudice istruttore Glard ha occupato la giornata di oggi a raccogliere testimonianze di persone immischiate negli affari finanziari di Marta Hanau. Il senatore Rio, ex-Sottosegretario di Stato alla Marina mercantile, spiegò in quale modo era diventato e come aveva ceduto di essere presidente del consiglio di amministrazione della *Interpresse*.

Gli scrupoli del sen. Rio

Egli aveva conosciuto in passato Pierre Audibert e Roberto Gillot, il 28 giugno fu informato da questi che si stava per fondare un foglio economico analogo a quello che era la *Gazzetta delle Nazioni* nel campo politico.

Il 14 agosto il senatore Rio riceveva dal Gillot una lettera annunciantegli la sua nomina a presidente del consiglio di amministrazione della *Interpresse*. Era il nome del giornale economico. Egli apprese che una riunione del consiglio di amministrazione doveva avere luogo il 11 settembre. Il senatore Rio venne a Parigi il 7 settembre, vide Gillot il quale gli fece visitare l'ufficio che gli era destinato alla *Interpresse* e gli mostrò gli statuti della Società.

— Ma il giornale? — chiese il senatore.

— Non è ancora apparso. Ma guardate la *Humanité* e il *Quotidien*: Abbiamo affittato le rubriche finanziarie.

— Finanziaria? Immobiliare?, replicò Rio. Allora non si tratta più di economia politica!

E il senatore si affrettò a mandare le sue dimissioni.

Pierre Audibert tentò un passo presso il senatore Rio per farlo ritornare sulla sua decisione, ma invano.

Il testimonio rimise al giudice istruttore la copia della sua lettera di dimissioni. La sua buona fede era assoluta e il giudice ha messo senz'altro l'ex-Sottosegretario di Stato fuori di causa.

Max Singer che fece delle operazioni con Lazzaro Block ha deposto che un giorno questi gli annunciò che aveva un buon affare per le mani e che aveva sottoscritto per lui alla emissione dei titoli della Unione Francese di Emissione e di Introduzione. Quando chiese poi i titoli, Block gli rispose che erano ancora da stampare e siccome il teste non poteva immobilizzare il suo denaro Block gli fece assegnare dei buoni di retrocessione dei suoi valori.

In tale condizione il giudice istruttore ha ritenuto che anche nel Singer la buona fede non poteva essere messa in dubbio.

Davanti al giudice istruttore

Nel pomeriggio il giudice ha proceduto ad un confronto fra l'ex-deputato ed ex Sottosegretario di Stato, onorevole Vidal, redattore del *Journal*, con Simun Amar il quale era assistito dal suo avvocato Giovanni Dars.

Uscendo dal gabinetto del giudice istruttore, Gastone Vidal ha fatto ai giornalisti le dichiarazioni seguenti:

« Circa otto giorni dopo l'arresto di Maria Hanau l'avv. Alfredo Dominique venne a trovarmi al *Journal*. Egli è mio amico da molti anni ed anche mio avvocato. Ritengo quindi di non tradire nè la verità nè l'amicizia. L'avv. Dominique mi tenne presso a poco questo discorso:

— Credo che un ricattatore in un affare che noi conosciamo bene si è servito del tuo nome in modo particolarmente sgradito.

Io lo fermai e gli dissi: — Tu vuoi parlare di Amar?

E gli ho raccontato esattamente quali erano le condizioni nelle quali mi ero incontrato con lui e gli dissi quello che aveva formato oggetto della mia deposizione del 31 dicembre scorso davanti al giudice istruttore.

L'avv. Dominique rispose esponendomi la parte sostenuta da Amar nei riguardi della *Gazzetta del Franco*. Questa parte è stata rilevata nelle deposizioni successive e nel memoriale presentato dalla signora Hanau. A quella data l'avv. Dominique dichiarava che mai la signora Hanau aveva effettuato il versamento di cui si era parlato e che, malgrado le insistenze di Amar, essa aveva sempre rifiutato di pagare. Fu così che egli precisò che la sera della domenica 2 dicembre mi avevano aspettato in casa di Pietro Audibert. Naturalmente non vi ero andato malgrado ciò fosse formalmente promesso da Amar.

L'avv. Dominique aggiunse che quella sera egli era comparso da due sentimenti, quello dell'avvocato difensore di Maria Hanau e quello dell'amico che avrebbe deplorato sinceramente che io mi fossi immischiato in questo affare. Mi disse poi che le trattative erano continuate il lunedì ed il martedì coll'*entourage* di Maria Hanau e dell'avv. Hersant in particolare ma che in nessun caso si era trattato di un versamento globale di un milione, bensì di versamenti successivi di 500 o 250 mila franchi.

Dopo queste affermazioni ero in diritto di pensare che il milione non fosse mai stato versato e dovevo logicamente ritenere che l'avv. Dominique fosse della mia stessa opinione. Partii quindi per le vacanze e quale non fu la mia sorpresa dolorosa nell'apprendere dai giornali la presentazione da parte di Maria Hanau del famoso memoriale nel quale affermava che aveva effettivamente versato un milione ad Amar domenica a mezzogiorno e che questo milione era giunto a destinazione, cioè nelle casse del *Journal*! Era una calunnia talmente insopportabile ed inesistente che chiesi telegraficamente al giudice di essere udito ed è in tali condizioni che feci la prima deposizione del 31 dicembre.

« Quel giorno incontrai nei corridoi l'avv. Dominique e non potei trattenermi dal rivolgergli questa domanda:

« — Come mai, dopo la conversazione che abbiamo avuta, hai potuto difendere il memoriale presentato dalla signora Hanau?

« Siccome cercavo una giustificazione per spiegarmi il contegno dell'avvocato, aggiunsi:

« — Ella non ti aveva, senza dubbio, rivelato la verità se non dopo la nostra conversazione al *Journal*?

« E l'avvocato mi rispose:

« — E' vero, Soltanto da quattro o cinque giorni so che fu versato un milione ad Amar.

« Io non ho discusso questa affermazione che posso aseria, ma ritenni che la mia deposizione fosse necessaria, poichè era dimostrato che la signora Hanau nascondeva la verità anche ai suoi difensori. Io non ho pronunziato contro l'avv. Dominique la minima accusa, ho riferito semplicemente la verità. Non ho profferito menzogna e non sono venuto meno all'amicizia ».

Sette dichiarazioni attribuite ad Amar

« Fatta questa deposizione, — ha continuato Vidal, — su mia domanda, sono stato confrontato con Amar al quale ha fatto rivolgere dal giudice istruttore alcune domande. Alle domande precise del giudice egli ha risposto:

« 1.o) Essere esatto che Audibert gli aveva chiesto di condurmi a casa sua la domenica, 2 dicembre, a sera, ma egli non me ne aveva mai fatta la proposta:

« 2.o) che se era rimasto quella sera da Audibert e non aveva potuto avere alcun colloquio colla signora Hanau;

« 3.o) che era esatto che il lunedì ed il martedì aveva tentato di continuare i negoziati coll'*entourage* della signora Hanau, e specialmente coll'avv. Hersant;

« 4.o) che l'avv. Hersant lo aveva mandato a spasso e che perciò il versamento dell'Hanau non poteva essere validamente sostenuto, perchè la domenica sera, il lunedì ed il martedì il suo compito di intermediario era stato da lui continuato pur senza alcun successo;

« 5.o) essere del tutto esatto che, dopo avergli parlato della somma di un milione, gli era stato indicato che i versamenti non avrebbero avuto luogo che a frazioni;

« 6.o) che non ha mai visto il sig. Mouthon, direttore del *Journal*, e che il viaggio a Chilly-Mazarin non era che una favola;

« 7.o) ha chiesto di essere confrontato con Audibert.

« Infine Amar ha riconosciuto che nel corso delle due conversazioni, che aveva avuto con me, la questione del denaro non aveva mai preso un aspetto personale, ed anzi ha aggiunto che io dovevo essere messo completamente fuori causa ».

Nulla di nuovo vi è poi da segnalare oggi circa il famoso «taccuino bianco» la cui esistenza venne riferita, come i lettori ricorderanno, dalla *Liberté*, il cui direttore, in una lettera al giudice Glard sollecita oggi l'interrogatorio da parte del Magistrato degli impiegati della *Gazzetta del franco*, avvertendo che, per suo conto, si limiterà a fare il giornalista « per informare il pubblico e non per accusare davanti alla Giustizia ».

Anche gli uomini hanno la lingua lunga

La feroce punizione di un'amante

Berlino, 7 notte.

A Cracovia ieri nelle ore pomeridiane, una signora dall'apparente età di 40 anni, elegantemente vestita, si presentava ad un commissariato di polizia, dove dichiarava di avere tagliato la lingua al suo amante, un noto avvocato della città. Come prova della veridicità del suo racconto, posava su la scrivania del commissario un pacchetto accuratamente involtato nel quale era contenuta la lingua tagliata e un coltello sporco di sangue con il quale aveva compiuta l'operazione. Nell'interrogatorio diceva che l'avvocato era suo amante da molti anni, ma che siccome oltre ad esserle infedele diceva anche male di lei, aveva voluto vendicarsi punendolo nella parte che l'aveva offesa.

8 banditi seminano il panico in un cinematografo americano

Londra, 7 notte.

Mentre 2500 spettatori terrificati si nascondevano sotto le poltrone di un cinema a Brooklin — secondo il telegramma di un'agenzia da New York, — facevano irruzione nella sala otto banditi armati sino ai denti, che poi, penetrati nell'ufficio biglietti, si impossessavano di 150 sterline contenute nella cassa. Intervenne la polizia, ed una feroce battaglia si impegnò a colpi di rivoltella. Nella mischia, un agente rimase ferito. Per fortuna nessun spettatore sofferse danni. Questa incursione è stata la più seria che i banditi abbiano perpetrato dopo che il capo della polizia dichiarò guerra aperta contro i malviventi.

I ribelli afgani si impadroniscono di un forte

Calcutta, 7 notte.

Notizie fornite da un aviatore reduce con il suo apparecchio da Kabul assicurano che i ribelli afgani si sono impadroniti di un forte, sito a quattro miglia da Kabul, e stanno ora bombardando la capitale con le artiglierie cadute in loro possesso. Si crede che i ribelli sferreranno un attacco contro Kabul nel corso della notte. *(U. P.)*

Industriale bresciano assassinato

Brescia, 7 notte.

Verso le 21,55 di sabato l'industriale Pietro Zona, d'anni 53, proprietario di uno stabilimento di frutticultura a Rovato, mentre rientrava nella sua abitazione in via dell'Ospedale, cadeva vittima di un ignoto assassino. Lo Zona era appena entrato nel locale a pianterreno ad uso studio, quando veniva fatto segno ad alcuni colpi di rivoltella sparatigli addosso precipitosamente da uno sconosciuto, che evidentemente lo attendeva in agguato.

Circa mezz'ora dopo, il figlio dello Zona, Andrea, d'anni 22, rincasando a sua volta, trovava il padre rantolante nello studio. Il giovane corse a chiamare il medico Gnutti, avvertendo contemporaneamente i carabinieri. Il sanitario, sopraggiunto premurosamente, non potè che constatare la morte dell'industriale. Il maresciallo dei carabinieri Boschetti e il cancelliere della Pretura provvidero intanto alle constatazioni di legge. Alcune informazioni e la voce pubblica mettevano presto in evidenza i dissapori che da tempo esistevano tra lo Zona e la moglie. Essi vivevano da un anno separati di letto. A Rovato si recavano ieri il Procuratore del Re di Brescia, il giudice istruttore e un tenente dei carabinieri. Dopo alcuni interrogatori le indagini conducevano all'arresto della moglie dell'ucciso, la ventottenne Pierina Rizzini. La sua responsabilità non è però ancora accertata. Lo Zona era al suo secondo matrimonio. Dalla prima moglie aveva avuto due figli maschi e una figlia già maritata.

Oltre 2 metri di neve nell'alto Pavese

Stradella, 7 notte.

Nelle più isolate località dell'alto Appennino pavese giungono ora notizie sul maltempo imperversato nei giorni scorsi. Bufera di neve simile non si era vista da decenni. A S. Margherita, Vendemiassi, ed al valico di Pietra Gavina la neve ha raggiunto i tre metri d'altezza, penetrando, spinta dal vento, in parecchie casupole, dalle quali potè essere gettata all'esterno soltanto dopo lungo e faticoso lavoro. Nella stessa borgata di Zavattarello, che pure si trova a soli 530 metri di altezza, la neve ha superato in vari posti i due metri.

Le comunicazioni, naturalmente, hanno dovuto essere interrotte, per essere riprese, parzialmente, solo oggi.

Le rappresentanze alto-atesine ricevute dal Duce

Roma, 7 notte.

Le rappresentanze alto-atesine col primo reparto di Milizia costituito di allogeni e con le musiche dopolavoristiche di Bressanone e di Colle Isarco, in gita alla Capitale, sono state oggi ricevute dal Capo del Governo a Palazzo Chigi nel salone della Vittoria.

L'ing. Felice Rizzini, podestà di Bressanone, ha portato al Duce il saluto devoto delle popolazioni dell'Alto Adige. Ha risposto il Capo del Governo esprimendo la sua simpatia per i cittadini di quella provincia e dichiarandosi convinto che essi avrebbero riportato del loro viaggio a Roma un simpatico ricordo.

Quindi sono stati presentati doni al Capo del Governo: un album con la documentazione delle opere create dal Regime a Bressanone; l'atto deliberativo della fondazione del comune di Colle Isarco, racchiuso in un'artistica custodia e in fine una scultura in legno dell'intagliatore Schiller di Chiusa, padre di nove figli; quest'ultimo dono destinato a Romano Mussolini.

Il Duce ha ringraziato degli omaggi e si è affabilmente intrattenuto coi presenti che lo hanno fatto segno a dimostrazioni di devoto affetto.

Nella mattinata gli alto-atesini si sono recati in visita ad Ostia e nel pomeriggio al foro Romano e al Palatino. Questa sera alle 23,40 le due bande hanno lasciato Roma. *(Stefani)*.

Lo sdoganamento dei vini importati in damigiane in Francia

Roma, 7 notte.

La Federazione Nazionale Fascista delle industrie dei vini, liquori e prodotti affini, comunica:

Con disposizione della Direzione Generale delle Dogane francesi, in data 29 dicembre 1928, è stato stabilito che i vini importati in damigiane di capacità di venti litri o più, debbono essere sdoganati secondo la prima parte della voce 171 bis della tariffa francese, come vini importati in recipienti diversi dalle bottiglie-flaconi e recipienti analoghi, e cioè, come i vini in fusti, al dazio di franchi 55 per ettolitro, oltre il diritto corrispondente alla tassa di consumo sull'alcool, per i vini aventi gradazione superiore ai 12 gradi. I vini importati in damigiane od altri recipienti di capacità inferiore a venti litri, sono sdoganati invece a norma della seconda parte della voce 171 bis, cioè come vini in bottiglie e recipienti analoghi, e devono pagare franchi 100 l'ettolitro, oltre il dazio sull'alcool.

Restano invariati i trattamenti dei vini in fiaschi e quelli dei vini liquorosi e vermouth.

La decisione della Direzione Generale delle Dogane francesi corrisponde quasi completamente ai desiderio degli esportatori italiani ed alle richieste della Federazione Nazionale Fascista delle industrie dei vini, liquori e prodotti affini, rivolte al Governo Nazionale, in seguito agli aggravi provenienti dall'applicazione della Convenzione italo-francese del 7 marzo 1928.

Un Consorzio irriguo a Novi Ligure

Novi Ligure, 7 notte.

La bonifica integrale di tutti i terreni coltivabili d'Italia, auspicata ed imposta dal Capo del Governo, ha trovato fra i maggiori proprietari della nostra Fraschetta alcuni volonterosi e fervidi esecutori, che hanno subito costituito tra di loro un pubblico Consorzio per irrigare una parte di questa plaga, che, se potesse irrigarsi a tempo debito, diventerebbe una delle più fertili e redditizie della Provincia.

Il suddetto Consorzio, sorto per iniziativa degli agricoltori Giacomo Capurro, cav. Rivara, Agostino Gambarotta, dott. Ezio Patrini, ha trovato nell'ing. Guglielmo Brambilla di Pavia un tecnico che, alla grande abilità dello specialista, unisce doti di uomo pratico, sicchè fra pochi mesi la regione della Fraschetta potrà diventare una verdeggiante pianura odorosa di fieni e ricca di messi.

Anche il concittadino Bottazzi Luigi, proprietario di due grosse tenute coloniche della Fraschetta (Cambiaggia e Castel Ruscello), fronteggiando ingenti spese, ha fatto costruire due grandi pozzi con tubazione, canali ed opere accessorie, per irrigare tutta la sua proprietà, della superficie di 1000 pertiche, opera che funziona già con pieno successo.

Gli autografi di Stradivari

Un memoriale al Procuratore del Re

Bergamo, 7 notte.

A proposito del rinvenimento di preziosi autografi dello Stradivari, la *Voce di Bergamo* pubblica stasera che il liutaio milanese che ha acquistato i documenti, è il signor Bisiach, residente a Milano, in via Ruganella 11, e l'antiquario bergamasco è certo Zanardi, dimorante in via Moroni.

Intanto al Procuratore del Re di Bergamo è stato presentato dall'avv. Locatelli Milesi un memoriale perchè sia chiarita la situazione, prevedendosi complicazioni in merito ai documenti stessi, nell'interesse del patrizio bergamasco e della città di Bergamo, poichè il patrizio ha dichiarato che sei documenti dovessero risultare effettivamente rinvenuti in un mobile di sua proprietà e quindi a lui appartenenti, egli intende offrirli al Comune di Bergamo. I documenti sono esattamente in numero di 121. Il patrizio bergamasco, che sarebbe stato il possessore dello scrigno, afferma che presentemente non ha alcun dato positivo per affermare che il mobile dove i documenti erano contenuti fosse uno di quelli di sua proprietà. Si assicura inoltre che i documenti rinvenuti devono essere assai preziosi, oltrechè per il contenuto riguardante lo Stradivari, per un carteggio con l'Inghilterra, carteggio rinvenuto nello stesso mobile e che risalirebbe al 1600 e al 1700. Molti dei documenti porterebbero anche bolle papali. Anche il Bisiach risulta che abbia rimesso la pratica in mano a un legale milanese, dichiarando di avere tenuto nelle trattative una condotta per la quale nulla ha da rimproverarsi, giacchè avvertì perfino la sovraintendenza bibliografica di Palazzo Brera, a cui aveva dato un preciso elenco degli autografi.

L'autostrada Torino-Milano

I contributi condizionati di Novara

Novara, 7 notte.

Il Consiglio provinciale dell'Economia ha deliberato un contributo di lire 100 mila per la progettata autostrada Torino-Novara-Milano. Per la stessa opera l'Unione Industriali votò lire 500 mila, l'Associazione agricoltori lire 200 mila. Il Comune aveva già stanziato lire 200 mila, sempre quando però il tracciato passi presso Novara, cioè alla frazione di Vignale.

La morte dell'ammiraglio Rosselli

Siracusa, 7 notte.

A tarda ora si è qui spento il contrammiraglio Rosselli, splendida figura di soldato del vecchio stampo, valoroso e unanimemente stimato.

SPORT

Il « Question Mark » ha volato 150 ore

Los Angeles, 7 notte.

Il monoplano « Question Mark » ha atterrato oggi alle ore 15,7'15" (ora del Pacifico) dopo essere rimasto in aria 150 ore 39'53". Dopo le ore 7,27 antimeridiane di martedì fino all'ora dell'atterraggio il monoplano aveva superato tutti i records di durata, i quali però rimangono imbattuti, perchè il « Question Mark », come è noto, è stato continuamente rifornito durante il volo. L'atterraggio è stato causato da irregolarità nel motore. (U. P.).

De Morpurgo e De Stefani finalisti al torneo tennistico di Cannes

Nizza Marit., 7 notte.

Il bel tempo sembra stabilito, e gli incontri del torneo internazionale di Cannes sono continuati quest'oggi. I nostri forti campioni che vi partecipano hanno nuovamente trionfato. Ecco i risultati dei loro incontri:

Doppio maschil. — De Morpurgo (italiano) e Hillyard (inglese) battono la coppia inglese Redwood-White per 6 a 1, 6 a 0. De Stefani e Aeschliman non hanno potuto giocare per forfeit della squadra opposta. - Semifinale: De Morpurgo-Hillyard battono Morris-Malcolm per 6 a 1, 6 a 1. Anche in questa mezza finale De Stefani e Aeschliman non hanno avuto la coppia avversaria. - Finale: De Morpurgo-Hillyard battono De Stefani-Aeschliman dopo una lunga e indecisa partita, per 4 a 6, 6 a 2, 6 a 3, 6 a 4.

Singolare uomini : *Finale*: De Morpurgo batte Aeschliman per 6 a 1, 6 a 1. De Stefani batte Matljka, campione austriaco, per 6 a 4, 6 a 4. La finale di questo «singolare» vedrà dunque di fronte i due nostri campioni.

La « sei giorni » di Berlino

Linari ricupera il giro di svantaggio

Berlino, 7 notte.

Anche la scorsa notte la corsa dei sei giorni è stata ricca di emozioni. Fino alla classifica delle ore 2 essa era trascorsa del tutto calma, ma poco prima dell'ultima classifica sono ricominciate le cacce e gli inseguimenti. Di nuovo Linari, in magnifica forma, è passato all'attacco e, ben secondato dal suo compagno Miethe, è riuscito a guadagnare un nuovo giro malgrado tutti gli sforzi fatti dal resto del lotto per contrastargliela. In tal modo la coppia italo-tedesca è riuscita a portarsi nel gruppo di testa, posizione che ancora mantiene malgrado tutti gli attacchi degli avversari.

La classifica delle 21 di questa sera è la seguente: 1. Kroschel-Junge, punti 74; 2. Linari-Miethe, 62; 3. ad un giro: Dinsberg-Petri, 106; 4. a due giri: Kroll-Tietz, 111; 5. Letourneur-Brocardo, 56; 6. a tre giri: Rielens-Van Kempen, 97. Seguono altre cinque coppie.

Izias b. per k. o. il campione tedesco

Berlino, 7 notte.

A Colonia questa sera è avvenuto l'atteso incontro fra il monachese Haymann, campione tedesco dei pesi massimi col sud-americano di colore, Epifanio Izias. L'americano ha avuto facilmente ragione dell'avversario, e in poche riprese lo ha messo k. o.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il Consiglio provinciale della economia indice il concorso per l'assegnazione di sei premi di medaglia d'oro e d'argento rispettivamente per gli impiegati della provincia che hanno prestato lodevole servizio per quaranta e trent'anni ininterrotti.

DA IVREA

Sporgendosi da un balcone la bimba Selina Valletto, di Angelo d'anni 3, perdeva l'equilibrio precipitando sulla strada. Data la paurosa caduta, la povera bimba riusciva a cavarsela assai fortunatamente. Trasportata d'urgenza all'Ospedale Civile, le veniva riscontrata la frattura del braccio sinistro ed echimosi al viso, ma nessuna altra più grave complicazione si è fino ad oggi manifestata.

CRONACA

L'inaugurazione dei corsi professionali per i commercianti

Alla sede della Federazione provinciale fascista dei commercianti, in via Cavour 8, sono stati inaugurati ieri sera con una numerosa riunione di autorità e di esponenti della categoria i Corsi integrativi di istruzione professionale. Alla prolusione del Corso, tenuta dal prof. Antonio Navarra, direttore dell'Ufficio di legislazione della Confederazione nazionale, hanno assistito il Segretario Federale Fascista barone Basile, l'avv. Ferreri in rappresentanza del Prefetto, l'avv. Lupo in rappresentanza del Commissario al Comune, tutti i valenti insegnanti che hanno accettato di svolgere i programmi di insegnamento, la presidenza della Federazione al completo, i presidenti delle Sezioni e dei Gruppi federali, i delegati di zona ed una foltissima rappresentanza delle categorie associate.

Il presidente della Federazione cav. Viarengo ha pronunziato brevi parole per ringraziare le autorità e per esprimere la riconoscenza dell'organizzazione agli insegnanti dei Corsi. Egli ha accennato quindi ai motivi e agli scopi dell'iniziativa ed ha ceduto la parola al prof. Navarra per la sua conferenza.

Con una esposizione dotta e brillante, il prof. Navarra ha tracciato l'evoluzione della funzione commerciale nel tempo e nello spazio ed ha illustrato quindi le ragioni storico-economiche che hanno promosso il commercio moderno ed hanno dato incremento alle sue manifestazioni nei paesi civili, specialmente durante l'ultimo secolo. L'oratore ha messo quindi in evidenza l'importanza rivoluzionaria della Carta del Lavoro nei sistemi economici d'oggi ed ha chiuso il suo discorso inneggiando alla potenza creatrice di Mussolini, realizzatore delle nuove fortune d'Italia. Il prof. Navarra è stato calorosamente applaudito. Il Barone Basile si è rallegrato con lui ed ha elogiato la buona iniziativa della Federazione.

Stasera alle ore 18 il prof. Salvatore Segre terrà la prima lezione del suo Corso sull'« Organizzazione e tecnica del commercio », trattando il tema: « Credito e fido commerciale ». La Federazione invita tutti i dirigenti ed organizzatori ad assistervi. Tutti i commercianti associati possono intervenire.

La Befana al Circolo G. Oberdan

Per un errore tipografico è stato pubblicato ieri, nel resoconto della Befana Fascista, che al Circolo Guglielmo Oberdan di Mirafiori sono stati distribuiti 300 pacchi, mentre i sacchetti-regalo donati ai bambini della zona sono stati 50.

Il falso Pascià alle carceri di Trieste

Trieste, 7 notte.

Oggi alle 17,30, con l'accelerato di Venezia, è arrivato nella nostra città il falso Pascià turco. Egli, alla stazione, dopo essere stato interrogato dal commissario di pubblica sicurezza, è stato trasportato sotto buona scorta al carcere del Coroneo.

Stato Civile di Torino

7 gennaio 1929

NASCITE	26
MATRIMONI	9
MORTI	25

NASCITE: Maschi 15, femmine 11.

MATRIMONI: Bosco Lorenzo con Sclavo Clementina; Caperino Vincenzo con Canal[illegible]; Norina; Dolio Pietro con Ferro Silvia; Lazzetto Giovanni con Delbertini Adele; Mensa Felice con Barrato Giuseppina; Sorbone Angelo con Prandelo Fiorinda; Vigna Giuseppe con Ghelo Angela.

MORTI: Ferrero Giovanni di Francesco, d'anni 2, di Torino, via Borgaro, 31 — [illegible] Maria, [illegible], 77, di Torino, casalinga, via S. Paolo, 137 — Gandolfi Luigi Enrico di Adolfo, d'anni 29, di Perlengo, [illegible], via Belfiore, 31 — Cane Clementina ved. Palmolli, id. 86, di Livorno Toscana, casalinga, via Principe Amedeo, 13 — Ferraris Amedeo, marit. Rolando, id. 81, di Alessandria, casalinga, via Villafranca, 100 — Bianco Giovanni Battista, id. 21, di Villafranca P., portinaio, via della Rocca 16 — Perillo Raffaello fu Donato, id. 15, di Torino, sudaro, via Gustavo Doglio, 16 — Calandra Adelaide marit. Conti, id. 61, di Torino, agiata, corso Vinzaglio, 5 — Ferrellino Giuseppe fu Domenico, id. 68, di Torino, impiegato, via S. Chiara, 31 — Teddi Angelo di Nicola, id. 21, di Zubiena, maestro musica, via Arcivescovado, 12 — Paglino Paolo fu Diodor, id. 77, di Livorno Ferraris, rappresentante, via Giacinto Collegno, 26 — Spinoi Sergio di Massimiliano, mesi 20, di Torino, via Buonarrelli, 2 — Levi Rosalia ved. Segre, d'anni 80, di Chieri, agiata, corso Siccardi, 4 — Busasso Teresa ved. Gillardino, id. 82, di Baldola, casalinga, via Fano, 23 — Rolando Margherita ved. Gavico, id. 81, di Torino, casalinga, via S. Ottavio, 13 — Fava Carlo fu Paolo, id. 46, di Torino, commerciante, via Madama, 31 — Arena Giuseppe fu Pietro, id. 68, di Trino, manovale — Ducrest Anna fu Augusto, id. 70, di Condreix, istitutrice — Serra Bartolomeo, id. 86, di Biella, muratore — Coperano Vittoria ved. Pasotto, id. 85, di Moncalieri, casalinga — Barzetto Gaetano fu Gioachino, id. 72, di Scalas, contadino — Costa Caterina fu Luigi, id. 82, casalinga — Poco Margherita, marit. Corpello, id. 45, di Salero, casalinga.

Non morti 8, di cui a domicilio 17, negli ospedali [illegible], ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

LA TEMPERATURA

7 Gennaio 1929

I rilievi della Stazione Baudatt:

Pressione Barometrica: ore 9: 752.

Temp. massima del giorno 6 + 2,5

Temp. minima notte dal 6 al 7 — 3

La giornata di ieri: nebbia.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	9	1	½ coperto	
Milano	2	—0	coperto	
Genova	9	2	½ cop.	legg. m.
Venezia	6	0	½ cop.	mosso
Firenze	8	—1	½ coperto	
Ancona	4	1	coperto	—
Bologna	—1	—1	sereno	
Napoli	10	4	sereno	legg. m.
Taranto	11	6	½ cop.	—
Palermo	12	4	coperto	—
Catania	11	8	piov.	mosso
Cagliari	12	3	coperto	calmo
Tripoli	15	8	sereno	legg. m.
Messina	11	8	coperto	calmo
Trieste	6	0	sereno	agitato
Trento	7	1	½ coperto	
Fiume	8	2	sereno	legg. m.

ANDREA TORRE, direttore politico
GIUSEPPE PIAZZA, redattore-capo resp.

Domenica, 6 corr., alle ore 21, munita dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari l'anima buona di

Martino Enrichetta n. Vigna

d'anni 66.

Angosciati ne danno il triste annunzio il marito **Martino Vittorio**; i fratelli **Vigna** Giorgio, **Antonio**; Bernardo colla moglie **Ganepara Stefanina** e figli; nipoti **Vigna Antonio** e famiglia, e parenti tutti. Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora quanti parteciperanno al grande dolore. L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì, 8 corr., alle ore 14,30, partendo da via Garibaldi, 5.

Castellano - Tel. 41-383 - Primo Stab. Ital.

Dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Mazzola Emilio

Angosciatissimi, ne danno il ferale annunzio la moglie **Paola Lodovica**; il figlio Rag. **Francesco** colla piccola **Mimmi**; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì, 9 corr., alle ore 10, partendo da corso San Maurizio, 18. Si ringraziano sin d'ora tutte le gentili persone che vorranno associarsi con preghiere al dolore della famiglia.

Castellano - Tel. 41-383 - Primo Stab. Ital.

Stamane mancava improvvisamente ai vivi

Rosalia Levi Ved. Segre

Dànno il doloroso annunzio il figlio **Carlo** con la consorte, figli e genero, il fratello e le sorelle.

L'accompagnamento funebre muoverà dalla casa corso Siccardi, 4, mercoledì 9 corr., alle 9,30.

Non si ricevono fiori, nè visite.

Torino, 7 gennaio 1929-VII.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane, dopo breve malattia, munita dei conforti della Religione, rendeva la bell'anima a Dio, in età d'anni 38

Bonino Margherita

nata BERUTTI

Il marito **Luigi** coi bimbi **Giuseppe** e **Renato**, e parenti tutti, straziati da un dolore che non ha conforto, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo martedì 8 corrente, alle ore 11,30, partendo da via Villafranca, 68. 10937

Ieri, munito dei conforti religiosi, si spegneva serenamente

Angeleri Alessandro

d'anni 83

coronando con una morte preziosa la sua lunga, operosa e intemerata esistenza.

Ne dà l'annuncio il figlio Don **Giacomo**, anche in nome della famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni, nè si accettano fiori.

La sepoltura avrà luogo domani alle ore 10, partendo da corso Ponte Mosca, 99.

Torino, 8 gennaio 1929. (A

Il 6 corrente, dopo un [illegible] male, mancava all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Perottino

La moglie **Maria Gyvol**, la figlia **Estella Carvello**, il genero, i parenti tutti, annunziano desolati l'irreparabile perdita.

I funerali hanno luogo oggi, alle 15,30, partendo da via Santa Giulia 41. Per volontà del defunto non si accettano fiori. (A

Gli Amministratori ed i Sindaci della **S. A. della Strada Ferrata di Sicilia** annunciano con dolore la morte della Signora

Pellegrini Turin Amalia

madre dell'Amministratore Cav. Fernando Pellegrini. 10340

La **Società Anonima Pennelli** annunzia con profondo dolore il decesso della Signora

Amalia Pellegrini Turin

madre incomparabile del suo Presidente, Cav. Fernando Pellegrini.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Giovedì, dieci corrente gennaio, nella chiesa Parrocchiale della Madonna degli Angeli (Via Carlo Alberto) verranno celebrate messe lette dalle ore 6,30 alle 11 in suffragio dell'anima buona del

Conte

Ing. Cesare Rossi

DI MONTELERA

La famiglia ed i parenti ringraziano fin da ora quanti vorranno unirsi a loro nel ricordo e nella preghiera. 10256

Lunedì 7 corr., alle ore 15,30, è spirata per improvviso malore dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi la

N. D.

Emilia Sella Ved. Carrassi

dei MARCHESI DEL VILLAR

Ne danno partecipazione con infinito dolore:

il figlio **Tancredi** e famiglia;

il genero comm. **Franco Pianchi** e figliuola **Sandra**,

le sorelle contesse **Merope Bianchi di Lavagna** e **Lisa Nasi**;

la cognata **Teresa Juva** ved. **Sella**,

i nipoti

e la fedele **Dalarina Carbonatto**.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 9 corrente, alle ore 10,15, partendo da piazza Vittorio Veneto, 7.

Si prega di non inviare fiori.

Castellano - Tel. 41-383 - Primo Stab. Ital.

La **Direzione del Banco di Napoli**, Sezione di Torino, partecipa con dolore la perdita del cassiere

Cav. Carlo De Luca

I funerali avranno luogo martedì 8 corrente, alle ore 10, partendo da via Alfieri, n. 11 bis.

Torino, 7 gennaio 1929.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Mercoledì 9 corrente, primo anniversario della morte del

Cav. Oreste Colongo

nella Chiesa Parrocchiale del SS. Nome di Gesù (Corso Regina Margherita 70) verranno celebrate messe continue dalle ore 6 alle 11. Alle ore 10 vi sarà messa cantata.

La famiglia sarà grata a chi vorrà unirsi alle sue preghiere. 10?9

Cassa di Risparmio di Calabria Citeriore

COSENZA

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto un concorso, per titoli, al posto di Ragioniere Generale della Cassa di Risparmio di Calabria Citeriore, con Sede in Cosenza.

Stipendio annuo: L. 20.000, al netto di R. M.; indennità di carica: L. 5000, al netto come sopra; cointeressenza o gratificazione di fine d'anno nella misura stabilita dal Regolamento in vigore.

Termine utile per la presentazione della domanda e dei documenti: 30 gennaio 1929 - VII, ore 15.

Ogni altro elemento del concorso è precisato nel relativo bando, di cui si può chiedere copia alla Segreteria dell'Istituto. 324

Cosenza, li 19 dicembre 1928 - VII.

FINALMENTE NON AVREMO PIU TOSSE E RAFFREDDORE GRAZIE A

LA PASTICCA DEL RE SOLE

A.GAZZONI & C. BOLOGNA